LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA TERZA GIORNATA DELL'OSTRUZIONISMO FERROVIARIO.

Che cosa intende fare l'onorevole Giolitti.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Altalena politica

Chi non ricorda la strana condotta tenuta da certi maggiorenti del partito socialista in occasione dello sciopero generale? Il Turati ed i suoi amici, e per essi il *Tempo*, loro organo ufficiale, avevano cercato di dissuadere la massa proletaria da quello che qualificavano a ragione un « assurdo economico ». Ma poichè videro che non riuscivano a frenare la corrente popolare, si ritrassero prudentemente da parto, lasciando ai Walter Mocchi, ai Labriola, agli Scaramuccia la responsabilità della grave risoluzione e della condotta dello sciopero.

E lo sciopero generale venne, ed il Turati ed il *Tempo*, che lo avevano avversato, ne divennero improvvisamente fautori ed inneggiarono alla « grandiosa dimostrazione proletaria ».

Ma lo sciopero finì fra l'indignazione della nazione intera: si poteva oramai gettar la maschera e dire le dure verità dovute comprimere nei giorni pericolosi della demagogia onnipossente, quando la dittatura delle Camere del lavoro metteva il bavaglio ai giornali; e il Turati ed il *Tempo* si sfogarono a tutto spiano, e mai dai costituzionali fu scritta contro lo sciopero generale requisitoria più implacabile di quella con tanto umorismo pubblicata nella *Critica Sociale* dal Turati.

In quella filippica, da noi più volte citata, vi è un passo che si attaglia singolarmente ai casi odierni. Pur abbozzando un suo utopistico disegno di sciopero ideale, l'on. Turati dichiarò formalmente dover lo sciopero rispettare i servizi pubblici essenziali, le produzioni di assoluta necessità generale: la luce, il pane, l'acqua potabile, i servizi igienici e sanitari, le comunicazioni postali e telegrafiche, la stampa quotidiana..... e le stesse ragionevoli cose aveva detto il *Tempo* all'indomani dello sciopero, confessando che grave errore era stato la sospensione della stampa e di quei servizi pubblici che costituiscono una conquista della civiltà sullo stato selvaggio, e di cui egualmente godono proletari e borghesi, come la luce per le vie e la cura degli ammalati..... Non aveva potuto aggiungere le ferrovie perchè, come è noto, lo sciopero ferroviario fu allora evitato.

Ma per quanto evitato allora, di sciopero ferroviario si continuò a parlare, e l'on. Turati, fedele alle sue concezioni platoniche, lo definì una minaccia utile, ma che sarebbe stato assurdo tradurre in atto.

Ma purtroppo anche questa volta i capitani, per paura di rimanere senza soldati, mutano opinione, non ricordando che la enorme massa dei lavoratori seguì a malincuore lo sciopero generale, come dimostrò luminosamente l'esito delle elezioni di Milano, ove i rivoluzionari non ottennero che votazioni ridicole. Invece di avere il coraggio di interpretare fedelmente l'animo dei lavoratori, che si dimostrò lucidamente nel segreto dell'urna, essi preferiscono seguire i pochi più accesi, lasciando mancare del loro consiglio la grande maggioranza, più calma, e profondamente contraria ad ogni eccesso.

E si ripete così, senza mutare un punto o una virgola, quanto è successo durante lo sciopero generale del settembre.

Il *Tempo* difende oggi apertamente l'ostruzionismo ferroviario.

Che dire di questa altalena di tendenze? Comprendiamo un certo opportunismo politico; ma senza fine ne confine, come l'amore di Tristano, no!

Nel suo zelo di difendere l'opera ostruzionistica dei ferrovieri il *Tempo* ha creduto di trovare, oltre i soliti argomenti triti e ritriti e facilmente oppugnabili, che cioè, fra il Governo e i ferrovieri corre un semplice contratto di lavoro, e che quindi questi ultimi sono liberissimi di scioperare o ostruzionare, come liberi sono di farlo gli operai allo stipendio di qualsiasi imprenditore privato, il *Tempo* ha creduto di avere fatto una grande scoperta, e di avere trionfalmente dimostrato la sua tesi, facendo ammutolire tutti gli avversarii.

« Che direbbero i conservatori — esclama il foglio socialista — se dinanzi a qualche pretesa dei fornitori di carbone dello Stato, esso li considerasse come addetti ad un servizio pubblico e pretendesse sottrarli alla libertà comune? »

La risposta è agevole, e ce ne offre un esempio la Germania. Nella feudale Germania, il cancelliere dell'Impero, il conte von Bülow, non ha esitato in un caso simile a considerare la fornitura di carbone come un servizio pubblico, e durante lo sciopero del bacino della Westfalia ha fatto approvare dal Reichstag una legge che impedisce, nel supremo interesse pubblico, ai proprietari ogni *serrata*.

E noi approviamo completamente il suo operato, e se per fortuna nostra non dovessimo essere tributari del carbone all'estero, se possedessimo in Italia miniere sufficienti ai bisogni del Paese, saremmo i primi, noi costituzionali, a domandare al Governo una legge che impedisse ai proprietari coalizzati in un *trust* di paralizzare l'attività economica del Paese con *serrate* o col rifiutare di dare il carbone, o collo stabilirne un prezzo eccessivo.

Come vi sono leggi che limitano il diritto di proprietà nel supremo interesse pubblico, così, nel caso citato dal *Tempo*, si reclamerebbero leggi che impedirebbero ai produttori del carbone di gettare l'Italia nell'agonia industriale e commerciale.

E pur senza cercare esempi fuori d'Italia, la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, proposta dal Giolitti e votata dal Parlamento italiano, non è forse una legge di difesa contro i *trusts* delle Società private e in difesa dei Municipi?

Ma il *Tempo* e i suoi amici ci daranno ragione..... quando l'ostruzionismo sarà finito. E specialmente se si risolverà con gran jattura dei ferrovieri. Allora pubblicherà articoli che tutti i giornali costituzionali ripubblicheranno.....

Ciò che pensa l'on. Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,45.

Dai discorsi che sento fare, mi accorgo che, rispetto alla situazione creata dall'ostruzionismo, si hanno idee poco chiare; non solo qui a Montecitorio, ma dappertutto, nei caffè, nelle tranvie, nei salotti si parla come se fosse possibile e facile vincere l'ostruzionismo in un batter d'occhio. E si grida contro il Governo, si dicono parole violente contro Giolitti e gli altri ministri, che non sanno adoperare la necessaria energia. Se ieri, dopo le dichiarazioni di Tedesco, si fosse venuti ad un voto, il Ministero sarebbe rimasto in spaventevole minoranza. I deputati sentono naturalmente l'opinione pubblica, che urla come indemoniata perchè il Governo non sa mettere a posto i ferrovieri: qualunque atto di repressione sarebbe stato accolto con entusiasmo. Ebbene, io voglio dirvi che atti di repressione non ve ne saranno finchè non sia materialmente turbato l'ordine pubblico.

Inutile rompersi il capo ad escogitare provvedimenti straordinari o fantastici: non se ne prenderà nessuno, perchè si ha la convinzione che nessuno di essi potrebbe giovare.

Il Giolitti non può recarsi alla Camera, nè può esporsi ad una discussione improvvisa, che potrebbe dargli un'agitazione nervosa nocevole alla sua salute. La malattia di cui egli soffre è *nevrite*, secondo la definizione del Marchiafava; ora meno si agita e meglio è. Ma con tutto questo egli si occupa quotidianamente degli affari, e sopratutto di questo dei ferrovieri. Ora egli è convinto che questo sciagurato ostruzionismo finirà da sè per esaurimento, e che perciò sarebbe follia adottare mezzi eroici per un male passeggero. Siccome questa è una convinzione profonda del Giolitti, così non è facile davvero fargliela mutare.

Penso che moltissimi gridano acerbamente contro di lui, ma penso che, prima di condannarlo, si può aspettare qualche giorno, per non essere poi obbligati ad esaltare domani quello che oggi si condanna.

Se l'ostruzionismo finisce da sè, come lo sciopero di settembre 1904, senza che si sia sparsa una goccia di sangue, la riputazione del Giolitti crescerà a mille doppi. Badate che vi sono alcuni indizi che fanno credere ciò probabile. Gli stessi ferrovieri mostrano vivo desiderio di venire a patti, e paiono disposti ad accontentarsi di concessioni anche minime. Il pubblico comincia a rassegnarsi all'ostruzionismo e ad avere per esso un'indifferenza che lo disarma e lo fa apparire impotente. Oggi parecchi deputati, che sono andati fuori, narravano l'esito delle loro escursioni senza troppo piangere per una o due ore di ritardo. Che l'ostruzionismo finisca di morte naturale è dunque possibile, e allora bisogna prepararsi alla battaglia sull'art. 71: quella sarà più grossa, se si arriverà a farla.

Si credeva che anche questa sera vi sarebbero state altre interrogazioni sull'ostruzionismo, ma non vi è stato altro.

Si assicura che ieri il Ministero fece vivacissime rimostranze alle Società ferroviarie e che queste abbiano dato ordini severissimi ai loro ispettori, alcuni dei quali sono stati multati o sospesi.

Si afferma che i ferrovieri vadano cercando una via di uscita, e si dice con insistenza che domani i gruppi dell'Estrema si riuniranno per trovarla insieme con loro. Ma io vi dico per mie informazioni, che ho ragione di credere esatte, che in questa via è vano cercare una qualsiasi concessione del Ministero rispetto all'articolo 71, quello pel divieto sullo sciopero.

Su quest'argomento, per quanto ne so io, il Ministero non è disposto a cedere in nulla; vuole che la Camera si pronunci, pronto a cadere, ma non a ritrattarsi. Quell'articolo esprime una convinzione schietta del presidente del Consiglio, da lui ripetutamente annunciata e inclusa nel suo programma. Quindi non è possibile ora disdirla.

Del rimanente è bene osservare che se anche il Ministero dovesse cedere, ciò che non è, ciò non gli servirebbe a nulla, perchè la maggioranza della Camera lo rovescerebbe per avere ceduto.

Tutte le notizie di stasera, anche dopo la fine della seduta, sono assai calme, e si ritiene con fondamento che nel corso della nottata saranno prese deliberazioni che permetteranno di ritenere prossima la fine dell'ostruzionismo.

S.

L'Estrema Sinistra in riunione plenaria per discutere la questione dei ferrovieri.

Roma, 28, ore 20,20.

Domani per discutere la questione dei ferrovieri si riuniranno i tre gruppi dell'Estrema. Alle 10 i radicali, alle 15 i socialisti con i repubblicani insieme; più tardi vi sarà riunione plenaria.

La cronaca dell'ostruzionismo

Sintomi di stanchezza.

A Roma.

Roma, 28, ore 18.

La soppressione di alcuni treni rende minori i ritardi negli arrivi e nelle partenze. Il diretto per Milano è partito con soli 15 minuti di ritardo, alle 9,15; il treno da Ancona è giunto alle 7 in perfetto orario; quello da Pisa, anzichè alle 7,40, giunse alle 9; l'*omnibus* da Roccasecca ebbe un'ora di ritardo; l'*omnibus* 211, che ha lasciato Grosseto alle 2,30, ha fatto 34 minuti di fermata a Ponte Galera, ed arrivò alle 10,10. Il treno di Napoli giunse con tre ore circa di ritardo. Quello di Castellammare Adriatico è partito con quasi un'ora di ritardo e giunse alle 10,35 invece che alle 9,55.

Gli incidenti fra i viaggiatori ed i ferrovieri avvengono sempre un po' dappertutto. Stamane fu discusso se un gruppo di agenti di P. S. debba assistere alle operazioni della formazione di ogni treno per evitare ritardi.

Alla partenza del treno *omnibus* per Firenze il capo-treno rifiutò di ricevere un baule perchè non assicurato con la cordicella, e rifiutò quindi di partire perchè un carro mancava dei documenti richiesti. Il carro conteneva un feretro diretto a Chiasso. La richiesta dei documenti fece perdere un'ora di tempo.

A Ceccano, dopo una lunga fermata alla stazione, il treno da Napoli, che era partito ieri sera con due ore di ritardo, al momento di mettersi in moto si fermò perchè uno sportello era aperto.

Roma, 28, ore 20,50.

Oramai il pubblico non dà più alcuna importanza all'ostruzionismo. La stazione non dava oggi lo spettacolo dei viaggiatori in attesa tormentosa del segnale di partenza: non vi sono più viaggiatori, perchè non partono che pochi treni e non si accumulano le merci perchè l'Amministrazione ferroviaria non le accetta più. Anche i ferrovieri cominciano ad annoiarsi di tutti questi stratagemmi regolamentari che aumentano le loro ore di lavoro e la fatica.

Stasera alla stazione nessun incidente. I viaggiatori si contavano con una sola occhiata.

La *Tribuna* reca che mentre i treni in partenza sono gremiti di viaggiatori, quelli in arrivo ne trasportano pochissimi. La soppressione dei treni ha ridotto della metà i lavori nella stazione di Roma ed è riuscita a rendere quasi normale l'andamento del servizio, mentre ha pregiudicato gli interessi del personale viaggiante che è venuto a perdere le proprie straordinarie come il chilometraggio, le cosidette economie, ecc.

La *Tribuna* dice che già moltissimi ferrovieri si lagnano e dichiarano essere tempo di smetterla. Fra gli intransigenti ed i loro avversari avvengono continue dispute. I ritardi nelle partenze del pomeriggio non si sono spinti al oltre la mezz'ora. Negli scali merci il lavoro prosegue con relativa sollecitudine. L'ingombro maggiore è costituito dalla grande quantità di vagoni vuoti. Anche oggi i treni in partenza alla stazione erano sorvegliati da alti personaggi delle Società e dell'Ispettorato governativo. E' giunto da Napoli il capo-servizio del movimento e del traffico Ricci, che, presa visione delle disposizioni date, ha stabilito che domani sia aumentato il numero dei treni.

Il *Giornale d'Italia* dice che fu telegraficamente punito con trasloco il capo-stazione di Ceccano, che fermò un treno in partenza perchè non aveva uno sportello chiuso.

L'*Avanti!* smentisce l'incidente che si dice avvenuto ieri alla stazione di Roma a Walter-Mocchi. Questi da una settimana non si è mosso da Milano.

A Napoli.

Napoli, 28, ore 16.

L'ostruzionismo continua fra l'esasperazione dei viaggiatori, che hanno non pochi incidenti col personale ferroviario. Tutti i treni ritardano; il numero dei viaggiatori è scarso; molti si fanno rimborsare il prezzo del biglietto. E' stato soppresso il treno 90 delle 9,50 in partenza per Roma ed il treno 92 delle 19 per Roma.

A Bologna.

Bologna, 28, ore 22,55.

I treni giungono con notevoli ritardi. L'ostruzionismo è limitato a pochi casi. Il capostazione rimpiazzò subito il personale che voleva attenersi strettamente al regolamento. I ritardi sono minori di ieri.

A Genova.

Genova, 28, ore 17,20.

Sono segnalati enormi ritardi, specialmente sulle linee di Roma e di Milano. L'ostruzionismo si effettua in tutte le stazioni. Allo scalo del carbone probabilmente domani sarà sospeso qualunque movimento di vagoni; allo scalo merci di Santa Limbania furono già soppressi quattordici treni su venti. La calma è perfetta. Alle ore 15 giunsero due battaglioni di alpini, un mezzo battaglione del 4.o reggimento bersaglieri ed altre truppe, per un complessivo di 800 uomini.

A San Remo.

San Remo, 28, ore 19,55.

La Società degli interessi locali, in seguito al telegramma dell'Associazione pel movimento dei forestieri, rispose telegraficamente, pregando la Direzione di rendersi interprete presso il Governo e le Società ferroviarie delle giuste ed energiche proteste per il danno incalcolabile prodotto dall'ostruzionismo ferroviario a San Remo, che, quale stazione climatica frequentata da forestieri, ne risente maggiormente gli effetti.

La protesta è giusta, perchè le città del litorale francese, esagerando le cose, trattengono i forestieri.

A Verona.

Verona, 28, ore 17,56.

La scorsa notte alcuni individui si recarono nei pressi di San Michele per eccitare i manovratori ad applicare il regolamento, cioè l'ostruzionismo. Stamane il presidente della Camera di commercio si recò dal prefetto ad esporre i lagni dei commercianti, e quindi telegrafò in questo senso al ministro dei lavori pubblici ed all'on. Giolitti.

L'ostruzionismo continuò debolmente. La stazione stamane fu occupata militarmente. Qualche treno parte in ritardo in seguito al deragliamento dell'espresso Berlino-Napoli, avvenuto a Bolzano. Tutti i treni provenienti da Ala giungono in ritardo. Il personale si mantiene calmo.

A Foggia.

Foggia, 1°, ore 15,15.

I treni giungono e partono con notevole ritardo. Stamane il treno di Napoli è arrivato con quattro ore di ritardo. I ferrovieri si sono riuniti alla Camera del lavoro, in imponente Comizio. L'assemblea fu tumultuosa. La maggioranza si mostrò favorevole allo sciopero immediato. I ferrovieri deliberarono di partecipare tutti al pagamento dei danni, o delle multe, ed altro in favore dei compagni che potrebbero essere colpiti in causa dell'ostruzionismo. Il Comizio votò la resistenza, ed invitò il Comitato centrale a rompere gli indugi.

Il Circolo commerciale ha votato un seriissimo ordine del giorno, con cui, protestando contro l'ostruzionismo, che paralizza il nostro commercio, invita il Governo a provvedere alla reintegrazione dei servizi ferroviari.

A Novara.

Novara, 28, ore 21,20.

I treni merci subirono pure ritardi di tre e quattro ore, e quelli passeggeri in partenza per Varallo e Luino mezz'ora di ritardo, in causa dell'ostruzionismo. Del resto tutto procede normalmente e senza incidenti.

Interpellanze e proteste.

Roma, 28, ore 18.

L'on. Lucchini ha presentato la seguente importante interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio sulla politica interna e sulla responsabilità del Governo nei gravissimi e deplorevoli disordini che tengono in continua agitazione il paese, con particolare riguardo all'attuale disastrosa crisi ferroviaria. »

Roma, 28, ore 22,30.

Sull'ostruzionismo dei ferrovieri hanno presentato due interpellanze al Senato gli onorevoli Carnazza e Casana. Saranno annunziate domani.

Anche al Consiglio comunale di Roma è stata presentata da otto consiglieri la seguente interrogazione:

« I sottoscritti domandano all'onorevole Amministrazione se non crede opportuno di insistere presso il Governo per impedire la continuazione dell'ostruzionismo ferroviario, dannosissimo ai cittadini, alla classe commerciale e all'intero Paese. »

Contro l'ostruzionismo dei ferrovieri l'Associazione per il movimento dei forestieri ha ricevuto telegrammi di adesione di protesta dalle Camere di commercio di Bari, di Civitavecchia, di Trapani e di Venezia, della sezione dell'Associazione per il movimento dei forestieri di Firenze e della Società degli albergatori di Firenze.

La Camera di commercio di Roma è convocata domani in seduta per discutere sulla situazione creata al commercio dalla presente agitazione ferroviaria.

Palermo, 28, ore 14,50.

La Presidenza dell'« Associazione pel bene economico » spedì il seguente telegramma alla Associazione dei ferrovieri della Sicilia: « La « Associazione siciliana pel bene economico, preoccupata dei gravissimi, incalcolabili danni morali ed economici che l'ostruzionismo, con il minacciato sciopero, produce già nel Paese, allontanandone i forestieri e arrestandone la vita, si rivolge al cuore dei ferrovieri siciliani perchè calcolino la grave responsabilità che assumono abusando della delicatissima missione che son chiamati ad adempiere nella nostra civile organizzazione. »

I commenti dei giornali.

Nessuna crisi ministeriale.

Roma, 28, ore 20,50.

La *Tribuna* rileva come l'ostruzionismo ferroviario vada decrescendo e la situazione generale migliori, mentre invece non diminuisce, ma aumenta il malcontento della popolazione ed i cittadini cominciano ad invocare l'intervento del Governo e domandare misure repressive. La *Tribuna* aggiunge che il Governo per parte sua, mentre non può fare a meno di lasciare al Parlamento la soluzione della questione degli articoli famosi, dice che esso ha preso però tutte le misure perchè l'ordine pubblico sia mantenuto, ed ha altresì pronti i provvedimenti per richiamare i ferrovieri che eccedessero e per fare cessar danni maggiori ove l'ostruzionismo peggiorasse; ma si assicura che ulteriori misure non occorreranno.

La *Tribuna* dice che sono invenzioni le voci di crisi parziale in seguito all'interrogazione di ieri, e di crisi generale in seguito alla continuata impossibilità per il presidente del Consiglio di riprendere energicamente la direzione del Governo e le discussioni parlamentari. La *Tribuna* conclude augurando che presto Giolitti, perfettamente ristabilito, possa tornare al timone della nave ministeriale.

Il *Giornale d'Italia* dice che stanotte il ministro dei lavori pubblici ha mandato un telegramma alle Società ferroviarie, diffidandole perchè venga ripreso regolarmente il servizio ferroviario. Il *Giornale d'Italia* dice che lo scopo di questa diffida è di provocare dalle Società la risposta che non hanno i mezzi per fare cessare l'ostruzionismo, ciò che darebbe al Governo l'occasione di intervenire.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che un operaio ferroviere stamane diceva che riteneva che l'ostruzionismo cesserebbe fra non molto. Il personale viaggiante e tutti gli addetti alle stazioni sono costretti a sostenere un lavoro immane prodotto dalla scrupolosa osservanza dei regolamenti, mentre il personale delle manovre, deviatori e frenatori godono di molto riposo per la soppressione di molti treni.

L'*Italia Militare*, commentando la grave situazione creata dall'ostruzionismo ferroviario, si domanda che cosa succederebbe se un fatto consimile si rinnovasse nel caso di un'improvvisa mobilitazione.

« Noi confidiamo — conclude l'*Italia Militare* — che il ministro della guerra e il Corpo di stato maggiore avranno studiato seriamente questa eventualità, anzi siamo certi che avranno già in pronto i rimedi per impedirla. »

Il *Messaggero*, commentando la situazione dice che i ferrovieri debbono essere ben soddisfatti dell'opera loro, chè non si trova più una voce in loro difesa, ma i guai maggiori si avranno fra qualche giorno, quando nei grandi centri saranno finite le scorte di carne, di grano e di materie prime. Intanto i ferrovieri continuano a prendere tranquillamente la loro paga.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 28 febbraio.

Roma, 28, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Dopo lo svolgimento di varie interrogazioni si passa alla discussione del

Bilancio di previsione del Ministero d'agricoltura

Parlano: COTTAFAVI, che combatte l'inasprimento della tassa sui pesi e misure, ed osserva che per la colonizzazione interna è stanziata una somma irrisoria; RAINERI, il quale fa notare che, dato l'enorme aumento di consumo dei concimi chimici, si può sperare anche un aumento della produzione del grano; CAVAGNARI, che vorrebbe maggiormente disciplinato il regime forestale e l'uso delle reti nella pesca marittima; MIRA, il quale lamenta che le Scuole d'agricoltura creano professori d'agraria e non agricoltori.

Altre osservazioni e raccomandazioni fanno: FULCI NICOLO' per i campi sperimentali e per l'istituzione di guardie speciali per la tutela della pesca; CHIESA, che richiama l'attenzione del ministro sulla disoccupazione nell'Emilia e nelle Romagne; PIPITONE, il quale vorrebbe che fosse più favorita la produzione del grano.

CABRINI vorrebbe che il servizio degli infortuni sul lavoro fosse alla dipendenza dell'Ufficio del lavoro con un Corpo speciale di ispettori e ispettrici.

MALVEZZI ricerca le cagioni della crescente disoccupazione agraria nell'Emilia.

POGGI vorrebbe maggiori stanziamenti per l'agricoltura.

PALA parla a favore della coltura del tabacco in Sardegna.

CELLI sollecita la legge sulla coltivazione delle risaie.

La seduta termina alle ore 18,10.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 19.

Seduta fiacca e senza nessun interesse. Da parte del pubblico molta aspettativa, poichè le tribune sono tutte affollate.

Tra i pochi deputati presenti si commentano ancora gli incidenti della seduta di ieri.

L'on. Ronchetti, ai piedi del settore d'Estrema Sinistra, si trattiene a discutere animatamente cogli onorevoli Costa, Bissolati, Chiesa Eugenio e Mirabelli.

Al banco del Governo sono solo i ministri Rava e Mirabello.

Si svolgono brevemente due interrogazioni, e poi, dopo svolte due proposte di legge, si passa subito alla discussione del bilancio dell'agricoltura.

Alla Giunta delle Elezioni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione di Monza, eletto Canesi contro Reina. Il deputato uscente Pennati sostenne che il ballottaggio doveva essere proclamato fra lui e Canesi, non fra Canesi e Reina. La Giunta ha deciso di esaminare tutte le schede contestate e allegate agli atti.

Studi per un rimaneggiamento delle tasse sugli affari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,10:

Su proposta del ministro Majorana è stata nominata una Commissione reale, coll'incarico di studiare la riforma da introdursi nel sistema delle tasse d'affari. Il decreto di nomina è preceduto da una lunga relazione al Re, nella quale il ministro Majorana determina lo scopo e i limiti degli studi da farsi, e sopratutto l'intento di rendere più armoniche le tasse d'affari alle esigenze della vita del giorno.

Il ministro dichiara esplicitamente che nessun intento fiscale deve presiedere alla riforma, rimanendo fermo il gettito complessivo delle imposte presenti; ma diversamente distribuendo gli oneri specifici, e, mirando sempre ad alleviarle per i meno abbienti, e per le forze più modeste dell'attività economica, si può, anzi si deve svolgere una feconda opera di saggezza economica e di giustizia tributaria.

Majorana esamina partitamente tutte le tasse di affari, mostrando i punti in cui non corrispondono più ai nuovi Istituti giuridici creati dalle istituzioni economiche dei nostri giorni. Insiste sulla necessità di riordinare le tasse dei giudizi, che oggi sono progressive a rovescio, e per le quali la giustizia è spesso preclusa ai più poveri, vigendo le stesse tasse per i valori più disparati. Fa una minuta analisi critica delle disposizioni che governano queste tasse, dalle quali il Governo attinge circa 200 milioni all'anno; e conclude che, pur riservando al Governo, sotto la sua responsabilità, la facoltà di presentare a suo tempo le opportune proposte al Parlamento, è bene che fin d'ora l'argomento sia studiato in tutti i suoi aspetti tecnici da una Commissione di personaggi competenti di studi teorici e di applicazioni pratiche, sì del diritto che dell'economia e della finanza.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Oggi a Palazzo Braschi *Giolitti ha conferito* con Luzzatti, Tedesco e Tittoni. A questa riunione era presente il sottosegretario degli interni.

— La Sotto-Giunta del bilancio degli interni e dell'estero ha oggi approvato il progetto relativo all'acquisto di terreno per l'*ospedale italiano di Costantinopoli*. Fu nominato relatore De Marinis. Intervennero Luzzatti e Tittoni, che diedero spiegazioni specialmente intorno alla formazione del contratto.

— La *Giunta delle elezioni* ha discusso l'elezione contestata di Monza, proclamato Carcesi contro Reina e Pennati; quella di Avellino, Vetroni contro Pinnuti. Deliberò in seduta privata l'esame delle schede allegate negli atti. La Giunta deliberò in seduta privata la nomina di un Sotto-Comitato che esamini le schede del Collegio di Pisa e di San Severo.

Il treno di lusso Berlino-Palermo sviato alla stazione di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il treno di lusso Berlino-Palermo, che giunge a Roma alle 18, è uscito dalle rotaie alla stazione di Bologna. Si ignora se vi siano dei feriti.

Una fiaba concernente Walter Mocchi

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20,30:

I giornali romani hanno narrato, come saprete, che il noto socialista rivoluzionario Walter-Mocchi, trovandosi alla stazione di Roma, secondando le manovre ostruzioniste dei ferrovieri, si era accorto ad un tratto che il suo portafogli era scomparso..... Ebbene tutto ciò si riduce ad un granchio, la cui pesca è stata qui ilarità vivissima.

Il Walter-Mocchi in questi giorni non si mosse affatto da Milano, e telegrafò un'ironica smentita del fatto, dando anche notizie rassicuranti intorno al proprio portafogli.

Idee, persone e cose

La padrona

Lettera aperta a Matilde Serao

Cara Matilde,

Da parecchi anni non scrivevo più un articolo, e chissà per quanto non ne scriverò ancora. Ci voleva il tuo nome sotto uno scritto che ha ferito profondamente il mio sentimento di giustizia, ed il caro ricordo della tua anima buona, tanto in disaccordo con la crudeltà delle tue parole, per farmi riprendere la penna abbandonata.

Ti sia questa una prova della mia antica ed inalterata amicizia.

Tu hai parlato della serva. Io parlerò della padrona. Non per fare il processo alla padrona in genere, perchè ne conosco tante piene di indulgenza, di evangelica bontà come lo sei tu stessa. Ma osserverò i suoi rapporti con la serva ed il grado di influenza che l'una può aver su l'altra.

La padrona! La parola è ugualmente brutta, perchè nel mondo evoluto, nella umanità umana, non vi dovrebbero essere nè servi nè padroni; ma soltanto creature uguali dinanzi alla natura ed alla giustizia, creature che si amino fraternamente e si aiutino a vicenda.

Serva e padrona stringono un contratto. Una dà l'opera sua, obbedienza cieca, rispetto e sommissione, e tutte le sue ore del giorno e della notte, il che vuol dire la sua libertà. L'altra dà in compenso un salario, l'alloggio, il vitto, e la concessione di qualche ora libera in un dato giorno della settimana. Non vi sono implorazioni nè elemosine da nessuna parte. Sono pari.

Ma non è pari la loro sorte.

Vi sono padrone che esigono dalle serve fatiche superiori alle loro forze di donne. Intere giornate in piedi a stirare, salite dalla cantina ad un terzo o quarto piano con un carico di carbone..... Ve ne sono che misurano loro la porzione nel piatto, e tengono sotto chiave gli avanzi di credenza e le provviste.

Ve ne sono che trattano la serva con alterigia e credono molto nobile il non rivolgerle mai la parola. Ve ne sono che le impongono un dato vestire dimesso, e guai se la serva, col frutto delle sue fatiche, si permette qualche fronzolo, povera concessione alle sue ambizioni giovanili.

Le serve debbono parlar sempre tra loro a bassa voce come in chiesa, o star zitte perchè la padrona non abbia il fastidio di sentir chiacchierare.

Le contadine, avvezze ad allietar la fatica del lavoro colla gioia del canto, debbono rinunciarvi completamente appena entrano in servizio, perchè la padrona non può permettere che la serva canti. E quando una serva è sola in una famiglia modesta, che noia deve subire nelle lunghe ore solitarie, sempre relegata in cucina, mentre sente nelle stanze padronali, ridere, discorrere, cantare, sonare.

Molte padrone quando vanno a teatro o in società esigono che la cameriera, o magari l'unica serva, stia alzata ad aspettarle fino a mezzanotte, fino al tocco, e più in là. La povera donna che è in piedi dal mattino, è costretta a lottare per lunghe ore col sonno, o, quando la natura la vince, a spasimare nell'incubo, a svegliarsi in sussulto pel terrore di non aver udita la scampanellata della signora.

E la sensibilità raffinata della padrona non mette una punta di amarezza nel piacere delle sue serate, al pensiero di quella muta, ignorata tortura che infligge ad una sua simile!

E se la serva, nella sua anima immortale, sente sorgere le ribellioni che il confronto dei due diversi destini può suscitare, non è ovvio? non è umano? e, sopratutto, non è un sentimento opposto all'idea di servilità di cui tu accusi tutta quella classe di diseredate?

Vi sono serve maldicenti, bugiarde, invidiose, ladre anche; ve ne sono di omicide, come quelle che tu citi. Ma non tutte le maldicenti, le bugiarde, le ladre, sono serve.

Signore, che ci chiamano amiche, sparlano alle nostre spalle quanto le umili serve. Lo faranno con maggior spirito, con arte più raffinata; ma la perfidia è la stessa.

E le omicide, le avvelenatrici non sono sempre serve; molti, troppi fatti recenti lo provano. Le stesse serve che tu citi per la vergognosa notorietà che rimiltà loro da scandalosi processi, furono incitate, spinte, trascinate alla nefanda impresa da mariti, da fratelli delle vittime, i quali non debbono avere un'anima servile.

Ma le serve, come le padrone delinquenti, — perchè vi sono anche padrone delinquenti, — sono casi eccezionali.

Quella che tu stabilisci come regola e causa di ogni malvagità è la servilità dell'animo nelle serve. Ma i torti di cui le accusi sono piuttosto una ribellione del loro animo alla servilità della loro situazione. « E' serva e soffre atrocemente di esserlo » — tu dici. E non ti pare che sia questa una manifestazione del sentimento dell'uguaglianza umana, che spasima e protesta contro le ineguaglianze della società? E ti pare che queste proteste disperate siano di anime servili?

Lascio indifesa l'accusa di subdole cospirazioni con le tarme per far tarmare le pelliccie della padrona. Non conosco tanto a fondo l'anima oscura di quelle bestiole per poter misurare la loro parte di responsabilità sul delitto; ma mi sono grandemente sospette perchè loro sole ne traggono vantaggio.

E quando la serva, giovane, forse bella, qualche volta pura — almeno pel primo fortunato, — diventa l'amante del marito o del figlio della padrona, tutta la colpa è proprio di lei sola, della sua anima servile? Quei poveri uomini sono stati colti per sorpresa? Violati? E quella ingenua padrona ignorava che la convivenza nella stessa casa, a tutte le ore, d'una ragazza con uomo giovine — o anche mezzo vecchio, — è una tentazione ed un pericolo? Quanta sventura! E quanti tradimenti contro quelle anime non servili!

La padrona può avere, come tu supponi,

un..... amico *e al quale ha dato il suo miglior tempo e tutto il suo cuore, e la cameriera tenta di strapparglielo* ». Questo è atto crudele, sleale, è un tradimento..... Ma se ne fosse ardentemente, pazzamente innamorata, quella cameriera! (Anche le serve possono amare). E tu hai dimostrato nei tuoi romanzi così vissuti, così suggestivi che l'amore s'impone a tutto, che non si lotta colle passioni. Per amore le amiche hanno tradito le amiche, le sorelle hanno tradito le sorelle, come in quello splendido *Cuore Infermo*.

Il tuo ingegno brillante e versatile, ha voluto far dello spirito alle spalle delle serve.

Ma tu sai che siamo tutte figlie d'Eva, tutte soggette agli stessi errori, tutte capaci delle stesse abnegazioni, tutte colpite dalle stesse fragilità, tutte meritevoli delle stesse indulgenze.

E tu che hai versato così sante lacrime su la via della Croce, *Nel paese di Gesù*, sono certa che trovi nel tuo cuore di fervente cristiana tesori di fraterno amore e di infinita pietà per alleviare alle nostre sorelle sfortunate il peso e l'umiliazione della loro sorte.

Torino, 27 febbraio 1905.

La Marchesa Colombi.

Arresti per lo scontro di Rogoredo.

Che cosa risulta dall'inchiesta.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 13,55:

Seguo le informazioni sullo scontro. L'Autorità, fatte opportune inchieste, arrestava il macchinista Caselli Amedeo, il fochista Vittorio Tosotti e il capo-conduttore Giovanni Sacco, tutti appartenenti al treno investitore. Certo Formisi, applicato al Movimento alla stazione di Rogoredo, impressionato del fatto, di cui sembra non abbia responsabilità alcuna, fuggiva, nè sinora fu ritrovato.

Ecco poi altri particolari sullo scontro:

Alle ore 23 il treno internazionale di lusso Nizza-Vienna da Genova, in ritardo di 59 minuti e procedente con velocità normale, investì la coda del treno merci 1002, fermo alla stazione, proveniente da Piacenza con 4 ore e 25 minuti di ritardo. Andarono in frantumi cinque vagoni del treno merci e la macchina del treno di lusso. I danni ascendono a 200,000 lire. Nessun danno alle persone.

Fu aperta un'inchiesta, e venne raccolta la testimonianza delle persone della stazione di Rogoredo e di due persone estranee al personale.

L'inchiesta avrebbe accertato che i dischi segnalavano « via ingombra », e che l'addetto al passaggio a livello, Giovanni Grossi, accortosi che il treno di lusso non rallentava la corsa, avrebbe fatto ripetuti segnali di allarme colla lanterna rossa.

Importanti dichiarazioni ufficiali inglesi sul riordinamento della Macedonia.

L'Inghilterra aderirà al concerto europeo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21:

Discutendosi alla Camera dei comuni l'emendamento Stevenson, chiedente che si deferisca il governatore ovvero i governatori responsabili verso le Potenze dell'applicazione delle riforme nelle provincie della Turchia, ove regna l'agitazione, Percy dichiarò che l'applicazione delle riforme nelle provincie europee della Turchia è molto lontana, stante lo spirito conservatore del Governo turco.

L'opposizione della Porta all'attuazione delle riforme è di natura quasi interamente passiva. Il programma del Governo ottomano consiste nel mantenere lo *statu quo*. Si fornirono alla Turchia gli aiuti necessari perchè le riforme promesse abbiano possibilità di essere durature.

Anche il Comitato rivoluzionario è responsabile della lentezza con cui procede l'applicazione delle riforme. Bisogna che i rivoluzionari sappiano bene che non possono forzare la mano delle Potenze, che agiscono di concerto, sostenendo la politica austro-russa. Bisogna che sappiano bene che l'Inghilterra non è disposta a seguire una politica a parte.

Balfour dichiarò che l'Inghilterra non si separerà dal concerto europeo, perchè simile attitudine peggiorerebbe la situazione.

Il trattato commerciale austro-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 20,30:

Oggi al Ministero degli esteri i segretari di Stato per l'interno e per gli esteri e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria firmarono un articolo complementare al nuovo trattato di commercio austro-tedesco, con cui si rinvia dal 15 febbraio al 1° marzo 1906 la data dell'entrata in vigore del trattato.

Uno scandalo nel Comitato repubblicano dell'industria e del commercio.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 17,35:

Il *Figaro* annunzia che un grave incidente è sorto in seno il Comitato repubblicano dell'industria e del commercio. Tre vice-presidenti, il segretario generale e due segretari del Comitato si sono dimessi. Il fatto che avrebbe motivato queste dimissioni sarebbe di ordine amministrativo.

La legge sulle Congregazioni applicata anche alle colonie francesi?

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 18:

Parecchi giornali annunziano che il ministro delle colonie ha l'intenzione di istituire una Commissione incaricata di esaminare in quali condizioni la legge del 1° luglio 1901 sulle Associazioni, e quella dell'8 luglio 1904, relativa alla soppressione dell'insegnamento congregazionista, potrebbero applicarsi alle colonie ed ai paesi di protettorato.

Il viaggio ed i pretesi fidanzamenti del Re di Spagna.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 21:

I giornali pubblicano una Nota ufficiosa, nella quale si dichiara che nei circoli competenti si qualifica come completamente infondata la notizia della pretesa prossima visita del re Alfonso XIII all'arciduca Federico. Si dichiara pure infondata la notizia del preteso fidanzamento del re Alfonso con l'arciduchessa Gabriella, figlia dell'arciduca Federico.

***

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 20,35:

Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno conferito per definire i particolari del viaggio del Re a Parigi.

La peste in India.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 17,20:

Il *Daily Mail* ha da Calcutta, 27: « La mortalità dovuta alla peste in India diminuisce leggermente; ma 3 milioni di persone sono morte dal principio della epidemia. Vi sono ancora ogni settimana 30,000 casi, di cui il 90 0/0 mortali. »

I solenni funerali dell'ing. Bianco.

Ci telegrafano da Domodossola, 28, ore 20:

Stamane a spese dello Stato ebbero qui luogo i solenni funebri dell'ing. Bianco, la seconda vittima delle emanazioni di gas carbonico nel tunnel del Sempione. Si ebbe un immenso concorso di popolazione, commossa; intervennero pure le Autorità, i Sodalizi e le rappresentanze del Governo, della Società Mediterranea, della Compagnia ferroviaria Giura-Sempione e dell'Impresa Brandau. Furono inviate numerose corone. Reggevano i cordoni l'on. Falcioni, l'ingegnere Brandau, il sotto-prefetto, il presidente del Tribunale, comm. Croce, l'ing. Gozzi e il capitano dei carabinieri. La salma è partita per Feltre.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Come si svolge il combattimento in Manciuria.

Un movimento su Vladivostock.

Parigi, 28, ore 8,20.

Un'importante battaglia sembra oramai definitivamente impegnata sulle rive dello Sha-Ho, a quanto si può desumere dai telegrammi dei corrispondenti di Pietroburgo ai giornali di Parigi.

L'ala destra giapponese ha preso una vigorosa offensiva, che si estende da Beniapuza a Tsink-Echen.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, i giapponesi occupavano avantieri Tsink-Echen; ieri provocarono un vivo attacco sui passi di Uan-Flin e Gautolin che dominano la strada da Bensiku a Fucium, che sono situate a 15 *verste* al nord-est di Beniapuza. I giapponesi avrebbero già preso Uan-Fulin. Così posseggono fra Tsink-Echen e Uan-Fulin due punti importanti che permettono loro di decidere l'attacco su Fucium e Sinzintin, di girare la sinistra di Kuropatkine e di tagliare su due punti una delle strade da Mukden a Vladivostock.

Secondo il *Petit Parisien*, i giapponesi hanno lungamente cannoneggiato ieri mattina le trincee russe sulle alture che dominano Kao-Tuling e Lang-Fu-Ling mediante mortai di campagna, poi si lanciarono all'attacco di quelle posizioni. I giapponesi dovettero arrestarsi una volta dinanzi all'intensità della fucilata russa, ma tornarono all'assalto con furore. Non si conosce ancora il risultato del combattimento impegnato su questi punti situati al nord-est di Beniapuza.

Ma si sa, d'altra parte, che i giapponesi presero con un attacco alla baionetta, dopo una lunga preparazione d'artiglieria, i passi di Yang-Taling a 6 *verste* al sud-ovest di Tsin-Cin-Ceng e di Xan-Tialing a 9 *verste* al sud-est di Yang-Sulin.

Si dichiara qui che il movimento attuale contro Linievitch è il principio di un'operazione militare di grande estensione che l'esercito di Kuroki, rafforzato dalle truppe del generale Nogi, intraprenderebbe per impedire a Kuropatkine di soccorrere in tempo utile Vladivostock, verso cui si dirigerebbe un Corpo giapponese di 60,000 uomini.

Anche il corrispondente del *Journal* a Pietroburgo dice che opinione è nella capitale russa che i giapponesi preparino un movimento su Vladivostock per Sinzintin e Girin. Se riuscissero a prendere Sinzintin, e ad avanzarsi sulla strada di Girin, Kuropatkine sarebbe costretto ad abbandonare le linee dello Sha-ho, tanto perchè sarebbe aggirato, quanto perchè bisognerebbe che egli difendesse Vladivostock.

Daltra parte, taluni esperti militari ritengono che i giapponesi vogliano, con un attacco dell'ala sinistra russa, mascherare un importante movimento sulla destra, avente per scopo di tagliare i russi da Sinmintiug, in Mongolia, donde i russi ricevono quantità di viveri.

Si afferma che un Corpo di 40,000 giapponesi operi attualmente da Sinminting sulla riva destra dell'Hun-ho.

Tutti questi movimenti cagionano inquietudine a Pietroburgo, temendosi che i giapponesi debbano, per osarli, disporre di truppe molto più numerose di quanto si suppone.

Ad ogni modo, si stima che Kuropatkine debba avere quasi 500,000 uomini al suo comando, e che egli dovrebbe poter respingere l'attacco.

Si sa che l'esercito di Linievitch difende la strada di Fucium, Rennenkampf è all'estrema sinistra dell'esercito di Linievitch, con una Divisione mista di fanteria e di cavalleria. E' lui che fu battuto avant'ieri a Tsink-Echen e si ritira attualmente su Sinzintin.

L'esercito di Linievitch conta il 2.o, il 3.o e il 5.o Corpo siberiano; ma ha dovuto essere rafforzato da Kuropatkine, poichè l'esercito di Kuroki, che attacca, conta 76 battaglioni e 19 squadroni.

Mukden bombardata dai giapponesi?

Niu-Ciang, 27.

Secondo informazioni di fonte cinese, il combattimento è generale su tutta la linea. I giapponesi bombarderebbero già Mukden con pezzi da undici pollici.

Si confermano da fonte russa le importanti conquiste giapponesi.

Mukden, 27

I giapponesi sono padroni di Taling e della gola fra Taling e Kaotuling, e minacciano la strada di Fuchun-Tieling.

Il fronte dell'esercito giapponese.

Tokio, 28, mattino.

Telegrafano dal quartier generale di Kuroki: « Il fronte dell'esercito giapponese si estende ora dalle vicinanze dell'Hun-ho fino a parecchi chilometri all'est del Taitsè. Il tempo si è mutato sfavorevolmente per le future operazioni. »

I Giapponesi all'assedio di Wladivostock.

Londra, 28, ore 8,40.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Un forte contingente giapponese lasciò il Giappone, diretto a Possiet-Bay. Si crede che lo scopo sia di isolare Vladivostock. »

Possiet-Bay è una baia alquanto a sud di Vladivostok. L'informazione del *Morning Post*, se è esatta, ha un'importanza grandissima, perchè annuncia che i giapponesi si accingono ad atterrare l'ultimo baluardo russo sui mari dell'Estremo Oriente: Vladivostok.

Gripenberg non fu carcerato.

Pietroburgo, 28, ore 9,20.

Si smentisce che Gripenberg sia stato incarcerato.

La squadra russa a Cherbourg.

Cherbourg, 28, ore 12.

La squadra russa si è ancorata al largo di Cherbourg; ha imbarcato carbone dai propri trasporti, ed ha quindi ripreso la sua rotta verso ovest.

La Russia protesta contro il Giappone per violata neutralità.

Pietroburgo, 28, ore 15,20.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* pubblica: « Essendo comparse truppe giapponesi alle spalle del nostro esercito, all'ovest della ferrovia, il Governo russo ha indirizzato un'altra Nota alle grandi Potenze, protestando contro la violazione della neutralità della Cina da parte del Giappone, le cui truppe traversano la Mongolia. Al principio della guerra fu convenuto, per consenso delle Potenze neutre e belligeranti, che il teatro della guerra doveva estendersi soltanto alla Manciuria ed alla ferrovia Inkeu-Sin-min-ting. Pertanto la Mongolia era indubbiamente finora paese neutro. »

Si smentiscono le proposte giapponesi di pace.

Washington, 28.

Rispondendo alle voci corse circa i negoziati di pace, il Dipartimento di Stato annuncia che gli Stati Uniti non hanno mai ricevuto dal Giappone domanda di sottoporre alla Russia proposte di pace, e che per conseguenza gli Stati Uniti non hanno nè direttamente nè indirettamente consultato la Russia a questo riguardo. Cotesta dichiarazione è stata pubblicata immediatamente dopo una Conferenza fra Hay e il ministro del Giappone agli Stati Uniti.

La Russia farà costruire navi negli Stati Uniti.

Washington, 28, ore 20,30.

Un agente delle finanze russo giunto a Seattle (Alaska) dice che la Russia farà costruire agli Stati Uniti due grandi corazzate e parecchie torpediniere.

Cinque milioni di indennità per l'affare di Hull.

Londra, 28, ore 14,25.

Si annuncia ufficiosamente alla Camera dei Comuni che l'ammontare delle indennità reclamate dal Governo britannico a proposito dell'incidente di Hull è di 5 milioni di franchi.

I commissari per Hull si accomiatano da Delcassè.

Parigi, 28, ore 14.

Gli ammiragli, membri della Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull si sono recati nel pomeriggio, in alta tenuta, a far visita di congedo al ministro degli esteri, Delcassè. In risposta al loro discorso di saluto, Delcassè ha detto che il Governo francese è lieto di aver facilitato un'opera di concordia.

I negoziati pel nuovo prestito russo

Londra, 28, ore 15,20.

Lo *Standard* ha da Bruxelles: « I negoziati per il nuovo prestito russo col Belgio e colla Francia, che erano stati interrotti in seguito agli avvenimenti di Russia, furono ripresi. Tre delegati del Sindacato franco-belga sono partiti per Pietroburgo. »

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

(Per telegrafo alla Stampa).

Massimo Gorki rimesso in libertà

Pietroburgo, 28, ore 12,25.

Massimo Gorki è stato messo in libertà sotto cauzione di 10,000 rubli. La cauzione è stata pagata da un manifatturiero di Mosca. Si è ordinato a Gorki di rimanere a Riga.

La liberazione di Gorki avvenne l'altra sera, alle ore 22,15. Sembrava un po' pallido, ma era bene in salute. Giunse alla stazione di Mosca, ove era atteso dalla moglie, dal suo figlio maggiore e da un fanciullo.

Lo scrittore partì col treno delle 22,20 per Riga, e non potè consacrare che pochi istanti per salutare la famiglia. Abbracciò rapidamente la moglie, i figli, e, dopo aver stretta la mano ai presenti, salì nel suo vagone. Non vi furono dimostrazioni.

Soltanto gli amici intimi di Gorki erano stati avvertiti della sua liberazione. Gorki era accompagnato alla Stazione da agenti di polizia in borghese, e uscì dalla fortezza di San Pietro e Paolo, in vettura chiusa, senza essere notato.

A Riga, Gorki, ha parecchi amici.

Il conte Alessio Ignatieff, consigliere dell'Impero, è nominato presidente della Commissione speciale, istituita per la revisione delle leggi eccezionali, che furono promulgate per la protezione dell'ordine pubblico.

L'agitazione estesa alle campagne polacche.

Gli attentati di Varsavia — Tumulti di contadini.

Varsavia, 28, ore 8.

Ogni giorno contro gli agenti di polizia isolati e contro le piccole pattuglie nelle strade di Varsavia si commettono tentativi di assassinio, e ciò desta gravi inquietudini. Le Autorità non sanno più come proteggere i loro uomini. La Polizia, che quando è al completo si riduce ad un migliaio tra agenti e funzionari, è affatto insufficiente per una città di 800,000 abitanti in continua eccitazione.

Ecco intanto nuovi episodi degli scioperi.

Oggi cinque persone armate si sono presentate all'Amministrazione comunale israelita ed hanno chiesto che si cessasse il lavoro. Anche i becchini minacciano di mettersi in isciopero reclamando un aumento di salario. I contadini pure cominciano a secondare l'agitazione per lo sciopero, e ciò desta grandi allarmi, temendosene serie conseguenze.

Sopra dieci milioni di abitanti in Polonia, sette milioni sono contadini. Finora essi non avevano preso parte all'agitazione, la quale era rimasta limitata ai 200,000 operai della città, ma i socialisti hanno inviato recentemente emissari nelle campagne per sollevare i villaggi. I loro sforzi sono stati rapidamente coronati di successo. Siccome il 75 0/0 dei contadini non sanno leggere, i socialisti coi loro eccitanti discorsi hanno facilmente presa su di essi. Il movimento scioperante già si è iniziato a Pruszkow, si estese poi a Lowez e Pestak, ed ha preso proporzioni più grandi nel distretto di Siedelce, ove risiedono in maggioranza dei cattolici greci. Costoro, eccitati dalle persecuzioni religiose, si sono uniti volontieri agli agitatori, e si recarono presso i proprietari fondiari per chiedere un aumento di salario del 50 0/0. Questa domanda essendo stata respinta, i contadini si misero in isciopero. Gli scioperanti in molti punti si abbandonarono a violenze. Sono segnalati disordini in una cinquantina di villaggi. I contadini hanno incendiato le botteghe e gli spacci d'alcool del Governo, ma le Autorità nemmeno tentarono di intervenire.

Un progetto per conciliare lo tsarismo ed il liberalismo in Russia.

Pietroburgo, 28, ore 7.

Il Consiglio dei ministri sta studiando un progetto tendente a creare un Parlamento adatto allo stato attuale della Russia, in modo che il popolo possa esprimere i propri desiderii senza che vengano in alcun modo lesi i privilegi, le prerogative e i diritti imperiali.

Una nuova Commissione per le riforme in Russia

Pietroburgo, 28, ore 15.0.

Il Comitato dei ministri, che aveva deliberato il 24 gennaio sulla revisione delle leggi contro i nemici dell'ordine sociale, dopo una lunga discussione ha deliberato che sarebbe conveniente istituire una Conferenza speciale, che sarà incaricata di rivedere le leggi per la sicurezza e l'ordine nello Stato. Il presidente di questa Conferenza sarebbe designato dallo Tsar, ed avrebbe il diritto di portare direttamente al Consiglio di Stato il nuovo progetto di legislazione, senza presentarlo dapprima agli altri Dipartimenti ministeriali.

Lo Tsar ha confermato questa decisione il 28 febbraio.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'interrogatorio di Carlo Secchi.

Una lettera di Tullio a Secchi, nella quale si chiedono i mezzi di sopprimere il Bonmartini

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza antim. del 28.

Stamane l'udienza è ripresa in un ambiente molto ordinato. Il procuratore generale dispone opportunamente che gli imputati siano condotti di buon mattino alle loro celle di sicurezza, per evitare l'inconveniente, già lamentato dagli avvocati, che non potevano passare per il peristilio onde recarsi in Tribunale.

Ieri gli accusati ebbero molti colloqui coi loro patroni e con i periti.

Sono le 9,35, quando, per la prima, la Bonetti prende posto nella gabbia. Essa volta le spalle subito al pubblico. Nel frattempo entra Tullio, ed essa le volge un lungo sguardo. Ha gli occhi un po' umidi di pianto. Secchi è quasi animato. Oggi è la sua gran giornata. Per la Linda è stato costruito uno schienale alla sua panchina. Tullio prende subito il suo atteggiamento solito: le mani giunte, abbandonate sulle ginocchia. Però gira lo sguardo con qualche curiosità attorno alla sala.

I periti sono già a posto sui loro scranni. Così pure i giurati, puntualissimi.

Anche oggi gran sfoggio di carabinieri nell'aula.

La Corte entra alle ore 9,40. La prima incombenza è il giuramento prestato dai due periti prof. Pellacani e Porro.

La morte della signora Municchi.

Il prof. avv. Sighele, prima che si apra l'udienza, annuncia con brevi parole commosse la morte della signora Municchi, moglie al patrono di Parte civile, on. senatore Municchi.

Si associano a questo dolore l'avv. Altobelli per la Difesa, il presidente per la Corte ed il Pubblico Ministero ed il capo dei giurati.

L'interrogatorio del dott. Secchi

— Sia qui condotto Carlo Secchi.

L'imputato è accompagnato nell'emiciclo. Esso si siede accasciato: si passa una mano sulla fronte: piange.

Presidente — Che avete a dire in vostra difesa?

Secchi — Prima di tutto tengo a dichiarare quello che già dichiarai, che io non ebbi mai nè azione diretta, nè indiretta, nè morale, nè materiale nell'uccisione del conte Bonmartini.

— Voi siete stato assistente del Murri?

— Sissignore; prima ero suo studente.

— Quando avete frequentato la casa del professore?

— Nel 1878.

— La Linda allora era una bimba, non è vero?

— Sissignore.

— Avevate qualche incarico per la Linda?

— Sì, era gracile: dovevo farle della ginnastica svedese.

— Nel farle fare la ginnastica nacque una simpatia fra di voi?

— Io ero circondato dalla simpatia della famiglia, ed allora io posi un grande affetto ai bimbi Murri.

— Non vi diede Linda qualche pegno di affetto?

— No.

— I sensi non c'entravano?

— *(Vivacissimo)*: I sensi? Oh no! Era sacra per me. Linda era pura, era casta.

— Fino a quando vi formaste in casa Murri?

— Fino al 1889.

Il licenziamento da casa Murri.

— Perchè lasciaste la casa Murri?

— La signora Murri s'accorse della simpatia. Causa la mia età e le mie condizioni, questa simpatia ostacolava i sogni che i genitori della Linda avevano fatti per la loro bella, buona e casta fanciulla. Perciò io mi sono allontanato. Essi con lettere mi ringraziarono d'aver interpretato il desiderio della famiglia Murri. Il prof. Murri, che mi accorsi essere in ciò d'accordo colla signora, non mi parlò mai di questa mia simpatia.

— Nel 1890 non venne Linda nella vostra casa di salute?

— *(Indignato)*: Non è vero.

— Poi sapeste che la Linda si sposò?

— Sì, fu proprio il giorno che morì mio padre. *(Prorompe in pianto)*

Come riprese la relazione colla Linda

E come riprendeste la relazione?

— Io frequentavo la casa di una signora.

— E' la marchesa Rusconi? Dite pure il nome. Tanto è citata.

— *(esitante)* Ma io.....

— Lo so, è doveroso il vostro riguardo: ma ora è inutile.

— In casa della marchesa Rusconi trovai la contessa. Colla Rusconi non vi fu nessun scambio d'affetto. Seppi poi in questa casa che la signora Giannina Murri, per staccare da me la figliuola, aveva detto che io sparlavo di lei, ed io giuro invece che ne ebbi sempre il più illimitato rispetto. Il 27 settembre 1898 mi trovai, colla Linda, in casa Rusconi. Questa forse aveva suscitata la curiosità della signora Linda. Questa data è sacra. Io credevo che il prof. Murri temesse che io avessi mancato al dovere d'ospitalità. Ed invece non ci fu mai niente. *(Vivacemente)* Niente, dico, nulla nè di leggero nè di grave. Io avrei desiderato che la contessa Bonmartini avesse spiegato, ora che è donna, al padre suo la verità sui nostri rapporti, quand'era signorina. In casa Rusconi in quel giorno non si potè fare a meno di ricordare quanto era passato fra di noi negli ultimi anni.

— Ma poi si abbandonò il campo spirituale.

— *(esitando)* Ma dopo un anno e mezzo.

Gli incontri a San Remo a S. Marcello L'appartamentino.

— Siete andato nel 1899 a trovarla a San Remo?

— Sissignore.

— A San Marcello Pistoiese?

— Fu nel 1900.

— Sempre incontri spirituali?

— *(Esitando, lentamente)* Non più.

— Vivevate assieme nella stessa casa?

— *(Vivamente)* Ah no! no! Un chilometro di distanza. Ella era all'albergo.

— Come vi facevate chiamare a San Marcello?

— Ing. Borghi. Nel 1900 la contessa Bonmartini andò in viaggio in Sicilia col padre, ed alla salita all'Etna fu ferita all'occhio: soffrì dolori atroci. Mentre era ammalata io non la potevo vedere.

— Ed allora voi scriveste alla Linda di cercare un posto per trovarvi assieme « senza badare a spese » o « con molte precauzioni? »

— Certo molte precauzioni. Perchè io temevo che si fossero risaputi i nostri amori.

— E così ritornaste a San Marcello Pistoiese: ma questa volta, nel 1901, avete preso dimora sotto lo stesso tetto in una villa. Mangiavate assieme?

— La cucina era in comune.

— Ma gli alloggi?

— Separati.

— I bimbi mangiavano con voi?

— *(Biascicando le parole)* Sì.

— Il conte Bonmartini non venne a trovare la contessa? Non dovette andare a mangiare all'albergo?

— *(A denti stretti)* Non c'era modo di provvedere in altro modo.

— Fu nello stesso anno, cioè nel 1901, che avete affittato l'appartamentino presso l'alloggio del Bonmartini, in Bologna?

— Sissignore.

— E vi andavate di notte o di giorno?

— Solo di notte. Essa non poteva uscire. Per prudenza, andavo di notte.

— Non le facevate dei doni?

— Era malaticcia; io le mandai delle primizie, ostriche e cacciagione.

— E nella spesa dei caloriferi per la camera di Linda non concorreste?

— Era tanto ammalata!

— Ma non aveva il padre, il marito?

— Sì; ma non provvedevano. Io la consigliai, per la sua salute, a mettere i caloriferi. Essa non aveva che 600 lire al mese. Io così concorsi nella spesa. Era un favore che mi faceva.

Avv. *Morello*. — E poi?

Secchi. — Ma i denari mi furono restituiti. Quando io feci questa offerta, ella non ne volle sapere. « Io non posso restituirli — mi diceva. » Io insistetti, e le dissi: « Facciamo come gli strozzini. Me lo restituirai questo denaro a babbo morto. »

Presidente. — Non diceste però che la Linda vi costava cara?

Secchi. — No, no. *(Violentemente)* Io accennavo alla Tisa Borghi; i testimoni riportarono quelle voci. Io, d'altronde, ero ricco e potevo spassarmela; avevo cinque persone di servizio. Andavo a caccia, mi prendevo divertimenti, e pure non spendevo tutto quanto guadagnavo.

— Come affittaste l'appartamentino, quello vicino alla dimora del conte Bonmartini, a Bologna?

— L'affittai perchè per andare a casa della Linda dovevo passare davanti all'abitazione di una vecchia. Per evitare indiscrezioni, affittai l'appartamentino e perchè non lo si affittasse ad altri.

— Non lo adopraste?

— *(Accalorandosi)*, Due volte, sole due volte. Hanno detto che era un luogo di delizie, *(accalorandosi sempre più)* invece era pieno di mobiglio vecchio.

— Chi aveva le chiavi?

— *(Lentamente)* Una io, una la contessa, una la Tisa. D'altronde che l'appartamentino fosse poco frequentato lo dimostra la polvere che fu trovata nella perquisizione.

— *(Sottolineando, ironico)* Già: ma la perquisizione fu fatta nell'ottobre! Ora: ditemi: sapeste della conciliazione della Linda col Bonmartini?

— Seppi che il conte Bonmartini voleva portare via i figli da Bologna. Per quanto essa mi fosse necessaria ed io fossi necessario a lei, *(singhiozzando)* io le dissi che non si staccasse mai da quello che era il suo grande amore: perchè io giuro *(gesticolando)* che essa fu sempre una madre affettuosissima. Io la consigliai a non sacrificare per me i suoi bimbi. *(Piange)*

I rapporti con Tullio.

— E Tullio lo frequentavate?

— Sì, io lo amavo per il suo ingegno e la sua attività. Anche (separato dalla famiglia Murri), io tenni dietro alle sue pubblicazioni. Io avrei desiderato che avesse fatto il pubblicista. Una volta la contessa mi disse: « Mio fratello vuol scriverti ».

— *(Marcando le parole)* La contessa vi disse così?

— Sì, e Tullio mi domandò il concorso per un giornaletto socialista: *La Squilla*. Io sottoscrissi per 50 lire.

— Ma vi scrisse un'altra volta, non è vero?

— Sissignore; mi pare nel maggio.

— Voi non scriveste un libro per le feste giubilari del prof. Murri?

— Sì, e per incitamento della contessa; fu un lavoro molto faticoso.

— Ritorniamo alla lettera di maggio. Chi ve la portò?

— Non so in modo sicuro.

— In istruttoria diceste che il Tullio vi aveva scritto una lettera sola: ora sono due.

— *(Vivamente)* Ora non dico che la verità.

Una lettera gravissima di Tullio al Secchi.

— E che vi diceva Tullio in questa lettera?

— Era gravissima. *(Commovendosi)* Mi diceva che conosceva la mia relazione con sua sorella. Parlava lungamente dei dolori della sorella con Bonmartini. *(Esitando)* Mi chiedeva il mezzo per sopprimere Bonmartini.

— Ed allora?

— *(Sempre più titubante)* Con Tullio Murri, che amavo, non riuscii a fare quello che avrei fatto con qualunque altro. Non ebbi il coraggio di respingere la lettera, o di denunziare il Tullio. Lo pregai di un appuntamento. Quando venne, lo rimproverai, perchè non si dovevano affidare tali cose alla carta (!). Cercai di dissuaderlo affettuosamente. Egli sapeva che io mi ero specialmente dedicato allo studio dei veleni e del *curaro*. Nella fantasia accesa di Tullio il *curaro* fece impressione *(gesticolando)*.

Purtroppo, gli ignari credono erroneamente che il *curaro* non lasci tracce. Lo si trovano nell'orina del cadavere.

— Ma è atto ad ammazzare.

Un avvocato. — Anche il verderame.

Presidente. — Avanti! Che fece Tullio?

Secchi. — Non voleva persuadersi alle mie ragioni. « Se ella vedesse gli effetti del *curaro* — dissi a Tullio — non insisterebbe più. » « Allora, mi faccia vedere. » « Non ho *curaro*. » Invece io potevo provvedermene subito, come qualunque addetto ai laboratori di vivisezione.

— Non vi disse che la sorella sapeva ciò?

— *(Energicamente)* No! E non mi avvidi mai che la contessa sapesse qualcosa.

— Non lo faceste giurare di non dire nulla?

— Non mi ricordo. Lo stimai sempre un galantuomo: non c'era bisogno che lo facessi giurare.

Il viaggio in Ivizzera e la compera dei veleni.

— Nei primi di luglio 1902 non andò la Linda in Ivizzera?

— Sissignore, in cerca di un luogo dove si potesse stare un po' assieme.

— Non eravate già stati nel febbraio in Ivizzera?

— Sissignore, quando fu operata all'occhio, operazione alla quale assistetti.

— E voi a luglio del 1902 non foste in Ivizzera?

— Sissignore, dovevo raggiungere la contessa, che doveva subire un'altra operazione.

— Non andaste a Darmstadt?

— Una lettera della famiglia Murri avvertiva la Linda che un'amica voleva venire a trovarla a Schonfeld. Spaventati, andammo a Zug e poi a Zurigo, dove Linda fu visitata dal prof. Hall, il quale però sconsigliò l'operazione. Mancata così la ragione della mia presenza io volevo ritornare in Italia, ma essa mi propose un viaggio. Io tentai dissuaderla perchè il viaggio le avrebbe fatto male. Io avevo però da fare visite a colleghi in diverse città: Dresda, Salisburg, ecc. Poichè la Linda mi assicurò che il viaggiare in treno non le faceva male, mentre le faceva malissimo camminare a piedi, mi decisi allora di fare assieme il Reno. Andammo a Basilea, da Basilea a Colonia. Ci fermammo a Darmstadt, dove dovevo visitare la fabbrica dei veleni Merk per esperimenti, perchè io ho un piccolo ospedale..... *(Sorridendo)* Mi fecero l'appunto che avevo molti veleni in casa: fa ridere; con un ospedale! Pregai la contessa di accompagnarmi perchè sapeva bene il tedesco. Recatomi da Merk, acquistai molta cocaina idroclorina, cinquanta bottiglie di bromuro, cascara deamarizzata.

— Ma proprio quella volta?

— Sissignore. La cascara sagrada la comprai appunto per la signora.

P. M. — Ma il *curaro* l'ha ordinato o no.

— Sì, per certi esperimenti. Ci sarà il professore Gradenigo che dirà ai signori giurati che necessità io avevo di possedere il *curaro* per i miei studi.

Avv. Nasi. — Quanto ha pagato al grammo quel *curaro*?

— Non so. *(Esilando)* So soltanto che ho preso del *curaro* di efficacia provata.

Il dottor Secchi ripete la frase in tedesco stentatamente e ride.

Avv. Nasi. — Così era *curaro* di efficacia provata.....

Il dottor Secchi rimane un po' peritoso.

On. Fabbri. — Vorrei che dicesse quali sono i suoi studi ed i suoi esperimenti.

Secchi. — Io studiavo la fisiologia dell'orecchio medio e la corizza, che tutti l'hanno provata, ma nessuno sa scientificamente cos'è. La prima questione fu risolta colla mia pubblicazione in omaggio a Murri; continuai però gli studi e dovevo ottenere l'immobilità degli animali a cui facevo gli esperimenti.

Leonardo Bianchi — Domando la parola. Quando faceva esperimenti su animali, non praticava loro la respirazione artificiale?

Secchi — Sì, la praticavo, per tenerli in vita.

Bianchi — E quanto tempo vivevano?

Secchi — Ella ben sa che non muoiono.

Bianchi — Ah va bene; è ciò che volevo sentire.

Perito prof. Morselli — E quanti esperimenti fece prima della sua pubblicazione?

Secchi — Lo dirà un collega che mi aiutava. Ora non li farò più. *(Singhiozzando)*

Presidente — Con cinque grammi di *curaro* quanti esperimenti poteva fare?

Secchi — Ma cento, magari!

On. Fabbri — Non è vero che in tutti i gabinetti scientifici si usa il curaro?

Presidente — Sì, sì; lasciamo, lasciamo.

Fabbri — Ma no; capirà che attorno a Secchi getta una fosca luce quest'episodio del *curaro*; ed ella capirà che quando si provi che il *curaro* e l'uso del *curaro* è generalissimo, tante esagerazioni e supposizioni infondate cadranno.

Avv. *Nasi*. — Facciamo riserve a queste asserzioni.

On. *Ferri*. — Quando fece questi studi ed esperimenti?

Secchi. — Fin dal 1889.

On. *Borciani*. — E non è vero che dopo la pubblicazione del suo libro doveva fare relazione sul *curaro* al Congresso medico a Roma?

Secchi. — Lo dirà il prof. Gradenigo.

Borciani. — Lo dica lei, intanto.

Secchi (prorompendo in pianto). — Ma io sono qui..... capiranno.

On. *Fabbri*. — Ma i giurati non sono periti. Sarà meglio che certe circostanze, anche tecniche, siano ripetute a sazietà.

Contestazioni.

Presidente. — Ritorniamo a bomba. Tisa Borghi dice che la contessa insistette per la compera dei veleni; che voi la supplicaste a desistere dal pensiero di quel viaggio tragico. Voi, voi stesso avete ammesso che Tisa Borghi aveva detto, in sostanza, la verità.

Avv. *Morello* (difensore di Secchi). — Vediamo, vediamo; come mai questa Tisa Borghi.....

Presidente. — Secchi sa rispondere; è intelligente..... mi lascino parlare. Come concilia Secchi la nuova versione con le dichiarazioni di Tisa?

Secchi. — Tisa era una mia serva..... Poi... essa disse cose vere, in parte..... Per esempio, era vero che c'era stato un dibattito con la contessa. Ma la Tisa sa che era perchè temevo che il viaggio le facesse male..... non per l'acquisto dei veleni, che la contessa ignorava.

— Sì, ma al giudice istruttore non diceste così.

— *(Forzando la voce)* Io non dissi mai cosa non vera. Ed ora non dico cose nuove.

On. Fabbri (condifensore del Secchi). — Disse al giudice istruttore che erano andati a diporto a Darmstadt. Non interrompa l'interrogatorio.

Presidente. — Ma sono loro che interrompono..... Quando l'hanno creduto opportuno essi fecero fare una discussione scientifica, una lezione di medicina al Secchi..... Indi rivolto al Secchi: Dunque, di ritorno da Darmstadt, dove siete andati?

Secchi. — Ci separammo a Zurigo. Io tornai a Castiglione, dove poi venne il ministro Rava e qui mi trattenni.

I telegrammi e il danaro.

Presidente. — Non vi giunse un telegramma della contessa così concepito: *Scusi prima lettera disperata, ultime notizie ridata vita.*

Secchi. — Io non saprei bene. Ma credo che, siccome io dovevo fare un lungo viaggio, a cui poi rinunziai, scrissi alla contessa annunziandole i miei divisamenti. Perciò la disperazione e la lettera della contessa angosciata, poi la mia lettera comunicante il progetto di ritornare a Castiglione, ed infine il telegramma citato.

— C'è un altro telegramma dell'8 agosto: *« Grazie devoto: non scrivi possibilità disguidi; non ricevetti lettera Rimini. Immutabilmente. »* Cosa vuol dire? A Rimini c'era Tullio?

— *(Esitante)* Io mi ero offerto molte volte per aiutare Tullio e la contessa. Negli ultimi giorni del viaggio, forse a Zurigo, la contessa mi parlò delle strettezze di Tullio. Io offrii del denaro, che però dovevo dare alla sorella.

— Questo non l'avete detto al giudice.....

On. Fabbri — Il giudice non lo domandò.....

Presidente (piccato) — Via, io sono un po' ingenuo, ma non del tutto.....

Secchi (vivamente). — Ho sempre detto che avevo fatto più volte offerta di denaro a Tullio.

Presidente. — E' vero.

Secchi (vivamente). — Ed allora! Anzi io avevo in quell'epoca detto alla contessa di

scrivesse lei al fratello, perchè se scrivevo io, Tullio non avrebbe accettato.

Presidente. — Ma non sapeva Tullio della vostra relazione?

— Non credo, *(vivamente)* se no, non avrei fatto queste proposte.

— Ma a maggio, Tullio non v'aveva scritto quella famosa lettera dove vi chiedeva di veleni e vi diceva che eravate l'unica gioia di Linda?

— Ma alla parola *gioia* si può dare due significati.

— *(Con sottile ironia)*. Ah! capisco!

— Io credevo che Tullio solo sapesse di un sentimento gentile d'affetto, e nulla più.

— Ho capito!

— E l'altro vostro telegramma, 8 agosto: «*Dimenticai domandarle notizie*.» Che notizie sono?

— Sempre dell'offerta di denaro.

On. *Altobelli*. — Ma nel primo telegramma c'era: «*Non ho ricevuta lettera Rimini*.» Vorrei sapere cos'era questa lettera.

Secchi. — Mi parve d'essere stato molto chiaro. Avevo offerto denaro alla contessa per Tullio; le avevo detto che suo fratello poteva scrivere liberamente e direttamente a me. Ma Tullio non mi scrisse; ecco perchè chiedevo notizie della lettera da Rimini, dove appunto era Tullio.

Avv. Nasi. — Ma come va che il suo secondo telegramma era firmato *Borghi*? Se era una cosa tanto innocente, c'era bisogno d'una firma falsa?

Secchi (quasi indispettito). — Ma è chiaro. Per quanto in ottime relazioni di stima, oh di *stima* soltanto colla famiglia Murri, non volevo però che questa sapesse che io ero in rapporto con Tullio. Non le pare? E' chiaro?

Avv. Nasi. — Già e lei ha proprio firmato Borghi, come quando era a San Marcello Pistoiese colla signora contessa.

Presidente. — Poi c'è un altro telegramma di Tullio. «Domani sarò Bologna, ecc.» Anche questo sarà per l'offerta di denari?

— Eh sarà così.

— Lo vedremo quest'oggi meglio.

L'udienza è tolta. Secchi si ritira. Egli ha parlato quasi sempre a voce sommessa, qualche volta commosso; con molto calore negò d'aver avuto rapporti intimi colla contessa mentre questa era ancora fanciulla. Alle insistenti domande del presidente ribatte, alla fine, quasi rabbiosamente:

— No, no, no; non è vero; era una ragazza onesta; era un fior di candore.

Poi si animò tutto, e quasi s'irradiò in volto quando gli avvocati condussero la discussione nel campo scientifico.

L'udienza è stata tolta alle ore 12 meno un quarto.

Udienza pomerid. del 28.

Si riprende l'interrogatorio del Secchi.

L'udienza si presenta subito animatissima: molto pubblico, che si dimostra impaziente. Sono incominciate le entrate di favore con biglietti speciali. Tra le altre signore, che vedo nell'aula, noto, accompagnata dall'avv. Clarotti, una dama della nostra più eletta aristocrazia.

Alle ore 15 meno un quarto incomincia l'udienza.

Presidente. — Secchi sia condotto qui.

Il dottor Secchi, che ora non ha più il paletò, e che è pallidissimo, quasi disfatto in volto, viene sollecitamente a sedersi nell'emiciclo.

Presidente, riprendendo subito l'interrogatorio — Dunque stamane vi chiamavo cosa volesse dire il telegramma così concepito: «*Domani occorrendo sono a Bologna, prego scrivere solito tabaccaio, ecc.*». Non si riferisce questo telegramma al *curaro*?

— Nossignore! Credo ai denari. Ad ogni modo, però, trovandomi poi con Tullio, parlammo del *curaro*. E poichè egli si mostrava punto persuaso..... *(la voce del Secchi si va affievolendo)* io lo invitai a casa e facemmo il famoso esperimento col *curaro* sull'agnello. Egli diceva che una iniezione simile sarebbe stato buono a farla anche lui. Ma io gli dicevo: «Ma pensi che non si tratta d'un agnello, ma di un uomo, giovane, medico, che sa quello che gli si fa.....

Secchi continua a parlare con voce tremante quasi piangente.....

Il «curaro» consegnato a Tullio.

— E Tullio che cosa diceva? Non diceva che voleva fare la lotta col Bonmartini, e che si sarebbe fatto aiutare dalla Bonetti?

— Sì, ne parlò, ma non come un progetto, quasi come una proposta. Ma io gli dicevo: «Ma le pare possibile ciò? Non sa che a tener fermo Bonmartini ci vorrebbero non una, ma più persone?» Ma allora trovavo meglio le parole che non in questa angoscia!..... *(Ed il disgraziato scoppia in lagrime!)*

— Ma che diceva Tullio?

— Era insistente..... Cercai di prenderlo dalla parte del cuore..... quella della sua famiglia. Vedendo poi che proprio non si voleva persuadere, io gli mandai il *curaro*.....

— Dalla Tisa Borghi?

— Sì — risponde lentamente Secchi, singhiozzando. — Pur troppo l'ho proprio mandato....

— E glie ne mandaste tanto da ammazzare dieci persone.....

— Avevo fatto una soluzione molto meno forte del solito. E gli raccomandai di mettere altrettanta acqua quanto era il curaro che gli mandai.

— Ma anche un decimo di questa soluzione poteva uccidere un uomo?

— Ma no! è un errore! Era diluitissimo il *curaro*.....

— Non gli mandaste anche una siringa?

— Sì: ma era difficilissimo l'adoprarla. Infatti mi accorsi, quando me la restituì, — e l'imputato prorompe in pianto, — che non era ancora stata usata.

— E cosa disse Tullio Murri alla Tisa Borghi, che gli portava il *curaro*?

— Prima fo una dichiarazione: *(Il Secchi dice questo con impeto, quasi con violenza)* Hanno detto che io ero reticente. No. Io non volevo compromettere un povero giovane, che alla fin dei conti mi aveva confidato gravi cose segrete. Non ho mai fatto torto alla verità che per rispetto all'amicizia. Quando Tisa Borghi gli recò il veleno, Tullio le disse: «Ci ho pensato meglio stanotte; Secchi ha ragione.»

— E voi che diceste alla Tisa, che vi riferiva questa risposta?

— Ho fatto la promessa di prima appunto per spiegare quanto dice la Tisa, cioè che io gli avrei detto: «Ricordati più tardi quanto Tullio ti disse!»

— Nel frattempo non scriveste alla contessa?

— Sissignore. L'avvertivo che sorvegliasse il fratello, perchè non facesse corbellerie.....

— Le parlaste del *curaro*?

Secchi (interrompendo). — ..... No, no..... non si parlò mai del *curaro*.

L'imprestito delle 3000 lire a Tullio

— E poi non andaste di nuovo a Castiglion de' Pepoli? E quivi, il 17 od il 18 agosto non venne la contessa a *star* con voi?

— Sì.

— Non si parlò allora dei soccorsi finanziari al fratello?

— Sì, io credevo che Tullio a Rimini avesse giocato, perchè là, a Rimini, d'estate c'è una *roulette*..... Io mi trovavo con bastante denaro in quel tempo, onde ne offrii allora a Tullio. Gli dissi che mi rispondesse telegraficamente con un sì od un no. Egli invece rispose telegraficamente il 19: «La ringrazio infinitamente: scriverò». La contessa ed io pensammo che era un rifiuto. Io, per costringerlo ad accettare il denaro, misi tremila lire in una busta e dissi alla Tisa: fagioli avere. E la Tisa portò la busta a Bologna in via Mazzini nell'alloggio Bonmartini, dove si trovava la contessa per una gita.

«Io partii subito per Castiglion de' Pepoli, onde la lettera di Tullio che seguì il telegramma andò prima a Bologna e poi venne a Castiglion. Mi accorsi soltanto allora che Tullio non rifiutava, ma voleva però pagare un interesse. Lo risposi subito per lettera e lo pregai di accettare l'offerta. Affidai questa lettera all'avvocato Santangelo che andava a Bologna.....

Secchi soggiungendo subito incalzando: «E' possibile che io affidassi una lettera, se compromettente, ad una persona cortese, ma del tutto estranea?»

— Ma voi diceste che per fare dolce violenza a Tullio rimetteste i denari nelle mani della contessa?

Secchi (vibratamente). — Mi pare che fa lo stesso! Li mandai per mezzo della serva. Non c'è differenza! *(poi gesticolando)* capirà che negli interrogatorii del giudice istruttore ci si trova in un certo stato; si immagini piombare dal mio stato in una guardina a fianco dei giudici.

— Questo fatto della rimissione dei denari non lo narraste ad Albini?

— Albini è un galantuomo; non è capace di mentire; ma disse una cosa non vera, specialmente quando disse che io stracciai la cambiale che mi rimise Tullio. Albini ha una memoria labile.

— Dove bruciaste quella cambiale?

— In casa della Bonetti.

— Non avete ricevuta una lettera anche poi al 28 agosto? Cosa conteneva?

— Appunto la cambiale che dissi di 3200 lire, cioè con 200 lire a scadenza del 1903, cioè dell'anno dopo.

Secchi dopo il delitto.

— E poi, voi, foste a Castiglione, il 27, 28, 29 agosto. Non v'arrivò nulla?

— Al 31 ricevetti un telegramma firmato Ernesto Salviati, in cui mi si domandava un consulto, e mi si diceva di rispondere. Io, non conoscendo quel nome, non risposi con telegramma, ma con una cartolina, dicendo che io ero a disposizione, ma che non potevo venire d'urgenza. Allora mi venne un altro telegramma colla firma *Borghi*, che sollecitava il consulto, perchè l'infermo stava malissimo. Io non capii perchè, se pure qualche volta avevo usato quel cognome con Tullio, non credevo possibile che Tullio, fortissimo ed aitante, stesse male. E pensai invece che fosse un altro Borghi, che conoscevo e che sapevo ammalato di malaria. Allora mi decisi di andare a Bologna, dove dovevo anche trovarmi con Salviati, e dissi che prendevo due colombi con una fava. Telegrafai a Salviati che si trovasse alla stazione di Bologna; ma io non trovai nessuno.

In casa della Bonetti a medicare la ferita a Tullio.

La mattina dopo, una fantesca mi portò un biglietto di Tullio, che mi invitava di andare a casa della Bonetti. Accorsi, e trovai Murri, pallidissimo, con grande anemia, come fosse svenuto. Aveva il braccio denudato, e con un pannolino sopra una grande ferita. Fu tanta l'impressione che provai nel vederlo che feci per uscire. Gli domandai perchè avesse chiesto di me. «Non volevo che qualcuno sapesse ciò — mi rispose.» «Ma io debbo denunciarlo — replicai.» Ma egli mi supplicò: la sua ferita faceva orrore.

— E cosa disse Tullio?

— Che si era fidanzato in quei giorni e..... la Bonetti, per rabbia e gelosia, l'aveva *forbiciato*.

— E voi lo curaste?

— *(Vivacemente)* No, no, non lo curai. Io non sono chirurgo; mi limitai a dargli qualche consiglio. E poi lo invitai a ricorrere ad amici più competenti di me, come il dott. Vicuti.

— Non vi diede nulla in quell'occasione?

— Un involtino. C'era il *curaro* e la siringa. Tenni la siringa e gettai via il *curaro*.

— Non capiste nulla allora?

— Intuii che qualcosa era successo di grave, ma lo pregai di lasciarmi nell'ignoranza, e me ne sono tornato a Castiglion de' Pepoli. Il giorno dopo seppi dai giornali quello che era accaduto. Allora io capii tutto. Seppi poi che il prof. Murri aveva fatto la sua solenne denuncia. E allora fui grandemente commosso, ma non per me, ma per quella famiglia, che io amavo.

Presidente (ironico). — E per il povero morto?

Secchi abbassa il capo, singhiozza.

Presidente. — Non avete fatto confidenze ad un amico dei vostri timori e delle vostre ansie? Costui non vi disse che Tullio Murri fu in Germania e che una sonnambula gli disse cose assai gravi?

— Sì, quella sonnambula gli disse che le sofferenze della sorella sarebbero finite, perchè c'era una donna disposta a far tutto per lui.

— E non avete confidato qualcosa a questo amico vostro, certo Pasini?

— Sì, a questi, che io stimo come un fratello, confidai d'avere ricevuta una lettera di Tullio, che mi chiedeva veleni. *(Incalzando vivacemente)* Se fossi stato un omicida avrei fatto queste confidenze?

— Voi dite che Tullio, quando lo visitaste in casa della Bonetti era pallidissimo, sfinito, dissanguato. Come va che andò poi Tullio in Biblioteca a studiare un autore greco, e fu poi in segreteria del Consiglio provinciale?

— Sono dottore *(sempre più vivacemente)* e se ho detto che era in uno stato di grande prostrazione, è perchè lo era.

La distruzione delle lettere.

— Non vi giunse poi un avviso di distruggere certe lettere della Linda?

— Sì, venne un individuo da parte della contessa, che io non conoscevo: mi disse che dicessi la verità sull'affare dell'alloggino, ma che distruggessi tutte le lettere. Esse rappresentavano per me tutta una cara storia, ed obbedii a malincuore.

— E la corrispondenza con Tullio?

— Fu distrutta.

— E perchè?

— Perchè non davo l'importanza che forse ci dà lei.

— *(Ironico)* Oppure?..... Bene, bene! Cosa vi diceva di suo marito la contessa?

— Che vi era un abisso tra lei e suo marito per intelligenza, bontà ed educazione.

— Voi conoscevate Bonmartini?

— *(Marcando le parole)* Solo di vista, solo di vista, ha capito!

Avv. Nasi. — Come mai nel famoso appartamentino si trovarono delle boccettine?

I veleni e gli esperimenti.

— Fui io che denunziai ciò al giudice istruttore. Con mia gran sorpresa trovai quelle boccettine.

Nasi. — Voi non le avevate messe?

Secchi (vivamente). — No. Mai, mai! Tutte quelle boccette devono essere state messe dalla contessa dietro il mio consiglio di servirsi di quei veleni, specialmente quando era nei momenti di maggiore angoscia.

— Tisa Borghi non vi parlò di certi progetti ed esperimenti di avvelenamento sui conto?

— Non mi ricordo. Ma, se mai, non vi diedi grande importanza. Erano chiacchiere di serva. D'altronde, Bonmartini era malaticcio.

Avv. Nasi. — Lei consegnò curaro e siringa a Tullio. Cosa ne doveva fare costui. Un esperimento su animali o su uomini?

— Doveva restituirmeli.

Presidente (ironico). — Ha capito, avvocato?

Nasi. — Ma io non ho capito perchè ella abbia allora consegnato il curaro e la siringa. Solo per farseli restituire?

— Dopo avergli dimostrata l'impossibilità di poter fare quello che voleva fare, per dimostrargli ancora che gli avevo parlato col cuore in mano.....

Ma a questo punto un susurro l'interrompe. Secchi rimane perplesso.

Avv. Palberti. — Vada innanzi. Pareva una voce umana..... ma non lo è.

Secchi (lentamente). — Perchè si persuadesse che io avevo parlato a Tullio col cuore alla mano, e per dimostrargli che non l'ingannavo, gli mandai il curaro.

Avv. Callegari (P. C.). — Perchè allora non preferì non mandargli il curaro?

Secchi (titubante). — Egli poteva trovarlo facilmente. Non tutti avrebbero trovata la mia... abnegazione per dimostrargli l'assurdità dei suoi disegni.

Callegari. — Ma ella non mi ha risposto. Perchè ella si è abbandonato ciecamente nelle mani di un Tullio Murri? Quale forza l'obbligava a ciò?

On. Fabbri. — Ma se ha già detto che aveva fatto una soluzione innocua, e che la siringa era di difficile uso.

Presidente. — E voi che dite, Secchi?

— Ripeto che era molto facile negare senza complimenti..... Invece io mi sono affaticato a dimostrargli l'inanità dei suoi tentativi. Io non potevo abbandonare questo giovane, che amavo. Per combattere la sua frenesia, doveva avere in mano questa medicina.

Presidente (sorpreso). — Medicina?

— Sì, è una medicina. E' un fanciullo Tullio: e solo quando avesse avuto la medicina in mano, avrebbe pensato seriamente al terribile passo. Prima non avrebbe fatto che farneticare.

Callegari. — Perchè con Tullio, prima del curaro, parlò di molti altri veleni? Perchè si fermò su questi discorsi quando ne sapeva tutta la portata?

— *(Quasi violentemente)*. Ma non è stato che un discorso di pochi minuti.

Presidente. — Ma in istruttoria ha detto che più volte furono ripetuti questi discorsi.

Un incidente.

Avv. Borciani. — Ma disse sempre Secchi che non volle mai seguire il divisamento di Tullio!

A questo punto tutti gli avvocati sono in piedi e parlano contemporaneamente con grandi clamori.

L'avv. *Callegari* grida che la Difesa non vuole approfondire questo punto della discussione.

Avvocati della Difesa. — Oh! Oh! Oh!

Avv. Morello. — Intanto se il dott. Secchi non diceva lui che nella famosa boccetta c'era del *curaro*, invece che dell'acqua fresca, il giudice istruttore non avrebbe affastellato quest'altro episodio del processo.

On. Fabbri. — E' così, è così!

Morello. — E questa parte del processo sarebbe nell'ombra.

Presidente. — Questo sarebbe ancora da vedere.

On. Fabbri e Goggi. — E' così, è così!

Presidente (scampanella). — Basta, insomma.

Le ferite di Tullio.

Il perito dott. *Ostorero* dimanda spiegazioni sulla ferita che egli vide sul braccio di Tullio Murri.

Secchi. — C'erano due ferite, corrispondenti alle pareti del braccio. Sembravano due decorticazioni: l'aspetto era rettangolare, aspetto che forse divenne così per la grande emorragia interna del sangue.

Dott. *Cavazzi*. — Ma la direzione della ferita?

Avv. Roggieri — Ma è inutile questa domanda: se c'è il braccio di Tullio ancora.

Cavazza. — Lei può fare dello spirito; ma dovrebbe capire che altro è vedere ora la ferita, altro è sapere come era quando fu irrogata.

— Già specialmente che..... ora non è più una ferita.

— Lei non è competente..... lasci parlare chi ne sa molto più di lei.

E' finito così l'interrogatorio di Secchi, che è proseguito assai animato. Secchi era assai più commosso di stamane; qualche istante apparve anche un po' agitato ed indispettito, specialmente delle contestazioni degli avvocati di Parte civile.

Il presidente, finito l'interrogatorio, concede 5 minuti di riposo.

Gli altri accusati durante il lungo interrogatorio di Secchi hanno prestato vivissima attenzione. Linda Murri specialmente, la quale quando Secchi parlò del suo amore per lei e ricordò le sue virtù di madre scoppiò in pianto.

Rimesso nel gabbione, Secchi nasconde il volto nelle mani e rimane lungamente accasciato.

La lettura degli interrogatorii scritti

S'incomincia la lettura degli interrogatorii scritti di Secchi, i primi dei quali sono escussioni testimoniali, perchè allora Secchi non figurava in istruttoria ancora come imputato.

Ad un dato punto della lettura di questi interrogatorii, l'avv. *Nasi* domanda a Secchi se firmò il telegramma in risposta a quel Salviati, che lo invitava ad un consulto a Bologna (Salviati altri non era che Murri, che lo chiamava per farsi curare la ferita).

— Non lo firmai perchè c'erano quindici parole giuste nel testo e nell'indirizzo!

Avv. Nasi. — Strano, uno che dà un appuntamento e non declina il nome!

L'episodio... scabroso di S. Marcello

Poco dopo il *presidente* dice a Secchi:

— In un interrogatorio risulta che una *bonne* tedesca vi trovò nella villa di San Marcello Pistoiese in una stanza, in una posizione, come dire, un po' equivoca..... La contessa era discinta. La *bonne* si scandalizzò. Ricordate?

Secchi (marcando le parole). — Non è nientissimo vero. E' stato male interpretato quanto disse la *bonne*, che era piuttosto ingenua. Del resto la porta era aperta, i bambini erano in casa, e c'era tutta la servitù. Non ci furono tra me e la contessa tali..... cose. *(Quasi sorridendo)* Fu uno scherzo.....

Presidente. — E come si svolse..... questo scherzo?

— Stavamo leggendo. Io le dissi una barzelletta, come era di solito, per tenerla allegra: chè era tanto ammalata. Essa mi fece il solletico: io feci un gesto rapido e l'afferrai per la camicetta, che si sbottonò. La contessa, ridendo, scivolò per terra.

Avv. Morello. — Ma via, lasciamo andare tutti questi particolari inutili.

Avv. Cavaglià. — Ed ecco come su di uno scherzo si architettarono tante infamie!

Avv. Altobelli. — Ed è stato quest'episodio un importante argomento d'accusa.

Presidente. — Non vi giunse poi un biglietto il giorno dopo, Secchi, dove vi si diceva di non usare certe confidenze in presenza delle persone di servizio?

— Non mi rammento.

Ad un altro momento della lettura risulta che certa Celsa Bonetti, che non ha nulla a che fare colla Rosina, aveva affermato che già prima del riavvicinamento noto di Secchi e Linda, questa s'era recata a trovarlo nella sua Casa di salute. Stamane Secchi ciò smentì assolutamente, ed oggi persistette nella sua recisa smentita.

Avv. Cavaglià. — Del resto, sono noti i ricatti della Celsa Bonetti. Ci sono i documenti che lo provano nella cassa N. 4.

Poi il *presidente* contesta a Secchi, perchè nei suoi interrogatorii in istruttoria non abbia data spiegazione sui famosi telegrammi, che invece stamane spiegò ampiamente.

Secchi (esitando). — Lo dissi, non volevo che si sapesse che avevo offerto e dato denaro a Tullio.

Naldi e Secchi.

Ricorda poi il *presidente* al Secchi che Naldi si presentò all'*Hôtel Russie*, di Firenze, dicendosi che veniva dall'Istituto Rizzoli, dove era stato in cura la nipote dell'albergatore, e gli domanda:

— Avete dato consiglio di ciò a Naldi?

— *(ridendo)* Ma neanche per sogno.

Sempre contro il giudice istruttore.

Nel baule — spiega poi, ad un dato punto il presidente — in casa Bonmartini si rinvenne un biglietto indirizzato a Nino con falsata calligrafia, che diceva: «*Io non ne so più nulla di S. La medicina ha fatto effetto...*»

Avv. Gottardo. — Ma non aveva data quel biglietto.....

Avv. Tazzari. — Ed il giudice gliene diede lui, una.

Avv. Altobelli. — Il giudice istruttore mise sovente di sua fantasia quello che gli faceva comodo contro gli imputati ai fini dell'accusa e per trarli vicendevolmente in inganno.

Avv. Cavaglià — Ciò si fa per suggestionare gli accusati. E' una vergogna.

Avv. Borciani. — Sistemi da inquisitori, da Torquemada.

Avv. Altobelli. — Il mettere una data ad un biglietto che non l'ha, e quindi interrogare un coaccusato sull'importanza di questo biglietto è atto che solleva la nostra indignazione. Ed io spero che il presidente si unirà a noi in questa indignazione.....

Presidente — Oh! oh!

Avv. di P. C. — Oh! oh!

Avv. Altobelli — Sì; un magistrato che si rispetta non usa questi sistemi.

Presidente — Insomma, la verità è questa: che il biglietto non fu spedito e non porta data.

Avv. Altobelli — Benissimo.

Presidente — E che Secchi disse di non saper nulla di quel biglietto.

Avv. Palberti. — E' la terza volta però che assistiamo in questi giorni a questi giochetti del giudice istruttore.

Presidente. — Il giudice istruttore è assente. E' molto, molto facile accusare gli assenti.

E, volgendosi a Secchi, gli domanda:

— Dai vostri interrogatorii scritti risulta che la lettera che la contessa vi scrisse per chiedere denari pel fratello la riceveste dopo che consegnaste il curaro e la siringa a Tullio. Come facevano allora i telegrammi, che sono dell'8 agosto, a riferirsi a denari, se la consegna del curaro fu fatta il 18 agosto?

Secchi (titubante) — Ma più volte offrii denari.

Avv. Cavaglià — ..... Discutere delle lettere e telegrammi degli altri (Tullio e Linda) quando questi non hanno ancora date le loro spiegazioni, mi pare strano.

Presidente. — Oh! sì, specialmente quando le lettere..... sono distrutte.

Avv. Cavaglià. — Vorrei che il Secchi mi dicesse se quelle boccette trovate nell'alloggetto, e che sono state messe là dalla contessa per consiglio di Secchi, che temeva un suicidio della contessa, contenevano veleni, oppure medicine.

— Erano medicinali.

— E dimostreremo che per le sue condizioni di salute la contessa aveva bisogno di questi medicinali.

Per un istante ancora ritorna a galla l'episodio del biglietto: «Non so se la medicina ha fatto.»

L'avv. *Cavaglià* chiede come va che Secchi, avendo detto che aveva fatto giurare a Tullio di non dir nulla alla contessa di quegli esperimenti, spiegò poi larvatamente che in quel biglietto fosse la contessa intendeva parlare di questi esperimenti.

Secchi (titubante). — Io fui così meravigliato di quel biglietto, che non seppi più che rispondere.

Presidente. — Ma non avevate scritto alla contessa avvertendola che stesso all'erta che suo fratello stava per commettere una corbelleria?

Secchi (affaticato, esitando). — Sì.

— E come avete poi spiegato verbalmente quell'avvertimento colla contessa?

— *(Titubante)* Che avevo visto Tullio Murri agitatissimo ed esaltato.

Avv. Goggi (difensore di Secchi). — Ma non le disse Linda in quel giorno stesso che ella le fece queste spiegazioni che Tullio era andato a Venezia e s'era rappacificato col cognato?

— *(Pronto)* Certo: quella notizia mi allargò il cuore.

Avv. Cavaglià. — Quando Secchi andò a San Remo a trovare la contessa, quanti giorni si fermò?

Secchi. — Due. Ma ora sono stanco e non ricordo bene.

L'udienza è tolta assai tardi, alle 18,30, e la sala illuminata ha un aspetto solenne.

Nella strada la folla è immensa.

Nella seduta d'oggi, mercoledì, sarà sentito Tullio Murri. L'aspettativa è grandissima.

CINI.

Lotta accanita a Firenze per la elezione della Regina del Mercato.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20,10:

Similmente a Parigi, si combatte qui una gran lotta per l'elezione della Regina del mercato, nuova istituzione fiorentina imitante quella di Torino. Il Comitato, presieduto dal conte Giovanangelo Bastogi, aveva proposto cinque candidate fra cui scegliere la Regina: le altre quattro non elette sarebbero state damigelle della Corona.

L'elezione fu violenta. Due candidate avevano dalla loro un forte partito: certa Rina Lucci, sedicenne, salumaia, e certa Ada Pierazzuoli, diciottenne, erbivendola. I fautori dell'una e dell'altra vennero spesso alle mani. Quelli della Pierazzuoli accusavano che si compravano i voti per la Lucci; quelli della Lucci dicevano che la Pierazzuoli aveva fatta una eccessiva impudica propaganda personale.

Stamane nella proclamazione alla Lucci si assegnarono 278 voti e alla Pierazzuoli 242. I votanti furono oltre seicento, quasi quanti furono i votanti per le elezioni politiche. Fu proclamata Regina del mercato Rina Lucci.

Ma gli avversari non vogliono rassegnarsi. Al mercato centrale continuano le liti. I suoi partigiani portarono in trionfo per le vie del mercato la Pierazzuoli affiggendo strisce stampate con la scritta: «Abbasso la Regina eletta! Vogliamo il ballottaggio!» Nel quartiere della eletta i suoi sostenitori affissero invece scritte: «Quartiere regio; via Reale.»

Furono chiamati anche agenti di sicurezza. Tanta era la furia dei partigiani, che la Questura pregava il Comitato di accorciare il percorso che farà il corteo nelle vie principali della città. La Regina eletta è di statura piuttosto piccola, di capigliatura castana, graziosa, ma non bella. Ha l'aspetto quasi di una bambina ed è molto studiosa.

***

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 22,50:

L'istituzione della Regina del Mercato ha entusiasmato tutti i negozianti. Stasera 500 persone si recarono a fare una dimostrazione all'eletta, offrendole dei fiori. I coristi della Pergola andarono a farle una serenata. Il padre Lucci, ricco salumiere, pazzo dalla gioia, offrì un pranzo agli amici. La regina ha già ricevuto diversi doni. Anche la sua rivale Pierazzuoli ricevette feste dai suoi ammiratori. Alla eletta sarà offerta una *toilette*, nonchè cinquecento lire in oro. La festa dell'incoronazione avverrà domenica prossima nel teatro della Pergola, dove sarà eretto un apposito trono per cura di celebri artisti.

Pel rinnovamento della marina francese

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,30:

Il deputato Lanessan presenta una proposta di legge relativa alla sostituzione delle navi da guerra divenute inadatte al servizio militare. Il programma di Lanessan comporta la costruzione di un numero importante di unità. Esso in definitiva contempla la costruzione di sei grandi corazzate e di un numero di sottomarini da determinare. La relazione che precede questa proposta di legge è interessante. Svolge la teoria dell'orientazione utile delle nuove forze francesi; si diffonde sulla funzione e sul valore delle navi e fa il confronto della marina francese con quelle estere, e trae conseguenze dalla guerra di Estremo Oriente.

Lanessan conclude che la politica mondiale e l'aumento delle forze marittime da guerra rendono impossibile lasciar cadere la flotta francese in una condizione inferiore a quella delle flotte delle altre nazioni occidentali.

Le riparazioni alle vittime delle delazioni massoniche.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,30:

Alla Camera, nella seduta antimeridiana, Guyot de Villeneuve dice che vuole interpellare il Governo sulle riparazioni da accordarsi agli ufficiali vittime delle note delazioni.

Il ministro Berteaux promette che si daranno le riparazioni.

L'interpellante non insiste.

Berteaux dichiara che darà soddisfazione a tutti i reclami, secondo giustizia.

Un gravissimo incendio a San Pier d'Arena

Diciassette mila lire borseggiate.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 21:

Stamane si incendiò l'oleificio Gaslini, a San Pier d'Arena. Il fuoco fu spento verso le ore 11. I danni ammontano a 100,000 lire. Il proprietario è assicurato.

— Un commesso della Ditta Bauer, uscendo dalla Banca d'Italia, fu derubato di 17,000 lire poco prima riscosse. Le Autorità fanno ricerche attivissime.

Stanotte il giornaliere Giuseppe Fiorini cadde in mare dal ponte Guglielmo, e, malgrado i soccorsi, morì quasi subito.

Arti e Scienze

All'Accademia "Stefano Tempia,,

Più che un grave e solenne saggio corale, il concerto di ieri sera va considerato quale una simpatica riunione famigliare, intesa a festeggiare la proclamazione dei nuovi accademici onorari che il cenacolo anche quest'anno eleggeva. E dappoichè in ambiente sacro all'arte questa non può starsene muta, così anche la proclamazione si incorniciava in ricco contorno di canti, scelti nel repertorio dell'Accademia: interessando l'uditorio numerosissimo accorso all'invito della doppia festa.

Visto sotto questo aspetto, il concerto sfugge alla critica: e vantaggiosamente si riassume nelle semplici, ma affettuose parole, con cui l'avv. Molinari, segretario dell'Accademia, additava all'applauso degli intervenuti i nuovi accademici onorari: signora Carolina Sparma-Ciaretti, signori Mario Dematteis, Giuseppe Fino, Angelo Fiauta, Giovanni Pellerini, Carlo Cumineetti. Che se lo sguardo critico dovesse volgersi al programma, sarebbe necessario rilevare l'inopportunità dell'*Ave Maria* di Franz Schubert e l'insufficienza del *Bolero* di Delfino Thermignon.

Riguardo alla prima, l'esecuzione sua in un saggio corale sta in piena contraddizione con l'essenza dell'opera: ed il ragionamento più semplice vale a chiarire il concetto. Se opera romantica esiste, questa è il *lied* schubertiano, ove l'espressione tende ad assumere il massimo significato.

Ora, nell'espressione del canto ad una voce, l'individualità è tutto: per contro, nel canto collettivo l'individualità sparisce di fronte all'impersonalità della massa. Datemi una massa ideale, in cui l'intonazione dei singoli elementi possa fondersi in un suono solo: e l'essenza espressiva del *lied* sarà ancora diminuita, come quella che dovrà rinunziare al carattere individuale per adattarsi al cadenzare meccanico di tante voci, rette da un cenno e da una volontà esterna — quella del direttore. Datemi poi una massa di intonazione problematica, siccome quelle che per lo più si raccolgono: e l'assurdo si farà evidente, nè a coprirlo varranno gli applausi del pubblico, sempre affascinato dalla soave bellezza che brilla nell'opera divina dello Schubert.

Ciò dico in linea di massima, non per il concerto di ieri. Di carnevale anche qualche piccolo strappo alle vere esigenze dell'arte è permesso: e così certo l'inteso il maestro Pachner, e così suppongo abbia voluto intenderlo il pubblico, bissando il *Bolero*.

Sera adunque lieta questa, consacrata al saggio 161° dell'Accademia: sera piena di affettuose accoglienze a vecchi e nuovi accademici. Ed in essa anche qualche buona ripresa di opere, altre volte già applaudite, fra cui degni di nota per interpretazione molti punti della *Primavera* di Haydn, e tutta quella trovata che è la *Marcia* del Cherubini.

l. a. v.

SPORT

IPPICA

La grande riunione torinese.

Gli inscritti al premio Principe Amedeo.

Ieri, alle ore 17, a Torino ed a Roma, ed alle ore 14 a Parigi, a Vienna ed a Bruxelles si sono chiuse le iscrizioni del Premio Principe Amedeo e del Premio Piemonte, compresi nel ricco programma di corse che la Società Torinese ha bandito per i giorni 1, 4, 8 giugno.

Ecco i cavalli iscritti:

PREMIO PRINCIPE AMEDEO; L. 20.000; metri 2000.

A. Ragusa: *Spartaco* — Razza Volta: *Rugiada, Garisenda, Rush* — E. F. Bocconi: *Chiaramonte* — Cav. C. Ranucci: *Vieux Jeu* — Principe Doria: *Ulpiano, Onorio, Campidoglio* — Scuderia Torinese: *Pentecoste, Joskikita* — Conte Fieschi Ravaschieri: *La Duse* — F. Tesio: *Ingegna* — Sir Harbert: *Bertina, Arguata* — Bruno L. Guastalla: *Gavotte* — Petite Ecurie: *Tristano* — Razza Gerbido: *Volta* — R. Sineo: *Artemia, Astolfo* — A. Vonwiller: *Cesar, Ayrbel, Mimo, Lovers' Knot, Il Re, Gallinella* — Sir Rholand: *Kuru, Yambo, Koverdar*.

Totale 29.

PREMIO PIEMONTE *(handicap discendente)*; L. 4000; metri 2400.

A. Ragusa: *Spartaco* — Barone Chiarandà: *Copshawholm* — E. F. Bocconi: *Chiaramonte, Branchide* — Razza Volta: *Rugiada, Garisenda, Rush* — Cav. C. Ranucci: *Vieux Jeu* — Principe Doria: *Onorio, Campidoglio, Valerio* — Scuderia Torinese: *Joskikita* — Conte Fieschi Ravaschieri: *La Duse* — Federico Tesio: *Ingegna* — Marchese G. Fumanelli: *Vaillant* — Bruno L. Guastalla: *Ombriana, Gavotte* — Petite Ecurie: *Corail, Tristano, Sea Weed* — Principe Di Deliella: *Sansovino, Lohengrin* — Razza Gerbido: *Pie Bargne, Le Kama Soutra, Volta, Alzecian* — R. Sineo: *Grande Maitresse, Artemia, Astolfo, Oranteo* — Sir Rholand: *Kuru, Yambo, Koverdar, Durdura* — D. Roiff: *Longjumeau* — A. Vonwiller: *Cesar, Ayrbel, Mimo, Lovers' Knot, Il Re, Gallinella, Hereiry*.

Totale 42.

CICLISMO.

Un battaglione di volontari ciclisti tiratori.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Un comunicato del presidente della Società mandamentale di tiro a segno rende noto che la Presidenza della Società stessa ha deliberato di costituire un Comitato per la formazione dei battaglioni volontari ciclisti tiratori, testè approvati dal ministro della guerra.

Le esercitazioni degli skiatori torinesi.

Ci scrivono da Sauze d'Oulx, 28:

Domenica 26 e lunedì 27 corrente gli abitanti di questa regione furono attratti dallo spettacolo imponente e genialissimo degli skiatori soci dello Ski-Club torinese. Questi, riuniti al riparto skiatori alpini, guidati dal tenente Testafochi, che domenica mattina avevano valicato il contrafforte tra Val di Pragelato e Val Dora, eseguirono riuscitissime evoluzioni.

Nessun accidente ebbe a verificarsi; audacissime le volate dell'ing. Kind e di suo figlio Aldo, quelle dei fratelli Corti, dei signori Garrone e Cassio, del tenente Testafochi e del caporale Faure-Cairo.

La cortesia dei balzi skiatori, del signor Sandria e del genovese conte Di Brasco in ispecie misero in questi alpigiani il desiderio d'uno *sport* così estetico ed ardito.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20:

Le ultime corse ciclistiche al Velodromo d'Inverno sono riuscite poco interessanti.

Il *match* franco-italiano fu vinto da Mayer-Bader, tedeschi, contro Poulain-Jacquelin, francesi.

Nella corsa dell'Ora arrivarono: 1.o Gunther, chilometri 77 m. 455; 2.o Bruni, a 100 metri; 3.o Contenet, lontano.

— Il campionato di *football (rugby)* di Parigi si è chiuso con la vittoria dello Stade français, che ha battuto il Racing-Club di Francia con 14 *goals* contro zero.

— Telegrafano da Nizza che anche la seconda prova per la Coppa di Nizza è stata vinta dall'*yacht* francese *Chocolat*; 2.o fu l'*yacht Catalina*; 3.o *Mercedes*; 4.o *Luisa*.

Così la Francia ritorna ad impossessarsi della Coppa, vinta l'anno scorso da *Catalina*, di Ravano, del Club Nautico Genovese.

Sfracellata dal treno.

Ci scrivono da Novi Ligure, 27:

Da Ovada giunge notizia di una grave disgrazia colà avvenuta da imputarsi in massima parte al cattivo tempo di questi giorni.

Ieri, alle ore 15 circa, certa Nervi Rosa, contadina, d'anni 74, abitante alla cascina Nieraei, proprietà del marchese Ugo Spinola, aprì il cancello del passaggio a livello posto sulla strada provinciale Ovada-Molare. E poichè nevicava, essa era imbacuccata nello sciallo e non s'avvide che in quel punto sopraggiungeva un treno merci di manovra.

Il macchinista, certo Pollastro, accortosi del pericolo che correva la viandante, fischiò ripetutamente e mise in opera tutti i freni, dando nel tempo stesso il controvapore; ma, per essere il treno su linea in pendenza e lo spazio troppo esiguo, la disgrazia non potè essere evitata: la povera vecchia fu investita e sfracellata.

Sopra luogo si recò subito, per le constatazioni di legge, il pretore coi carabinieri ed il dottor Luigi Costella. Il cantoniere Persotti Luigi, quantunque avesse chiusi i cancelli, per evitare un probabile arresto, fuggì.

Misteriosa morte a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Torre Annunziata, 28, ore 20:

In via Santa Lucia si trovò un individuo schiacciato da un carro ferroviario spinto al passo da una locomotiva proveniente dalla stazione marittima. Si fanno indagini per identificare il cadavere ed assodare le responsabilità.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1120

L'ostruzionismo a Porta Nuova

La mattinata di ieri.

Nessun incidente degno di nota ieri mattina. I treni partirono con poco ritardo, perchè i capi-stazione affrettavano quant'è possibile le manovre, usufruendo del materiale di scorta. Naturalmente non sono mancate le consuete meticolosità ostruzionistiche e neppure le multe.

Un macchinista ebbe a dire che il Sindacato penserà poi lui a risarcire il personale multato. Aspetta, cavallo!

Allo scalo merci l'ingombro non fu per nulla straordinario, tanto che, a differenza di alcune stazioni d'altre città, a Porta Nuova continua l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità.

Fino a quando durerà l'ostruzionismo? Ecco il *busillis*. Un impiegato ci diceva ieri che, se la dura un altro poco, si arriverà necessariamente allo sciopero.

Ed ecco ora lo specchietto degli arrivi e partenze di ieri mattina:

		Arrivo		Ritardo	
P.-R.	Parigi	Arrivo	2.50	Ritardo	12 m.
R.-P.	Roma	»	4.2	»	219 m.
101	Modane	»	7.20	»	43 m.
652	Torre Pellice	»	7.26	»	5 m.
2	Pisa	»	7.31	»	67 m.
602	Cuneo	»	7.40	»	32 m.
472	Ivrea	»	8.6	»	28 m.
9	Susa	»	8.16	»	44 m.
302	Novara	»	8.30	»	24 m.
122	Alessandria	»	9.45	»	16 m.
474	Aosta	»	9.50	»	17 m.

I primi treni partirono da Porta Nuova con ritardi quasi insignificanti; i più notevoli sono i seguenti:

		Part. ore	Ritardo
691	Cuneo	5	15 m.
441	Savona	5.15	12 m.
651	Chieri	5.30	20 m.
661	Torre Pellice	5.35	21 m.
104	Susa	7.48	24 m.
633	Chieri	7.40	15 m.
127	Alessandria	8.55	36 m.
473	Aosta	9	47 m.
653	Cuneo	9.15	37 m.
27	Ventimiglia	9.25	31 m.
693	Alba	9.42	32 m.

Nel pomeriggio.

La cronaca ha da registrare un altro incidente che, sebbene indirettamente, è ancora una conseguenza dell'ostruzionismo.

Un individuo vestito con una certa proprietà, si presentò agli agenti che ritirano i biglietti all'arrivo e chiese di entrare in stazione. Gli venne fatto osservare che gli ingressi ai non viaggiatori erano stati sospesi; ma lo sconosciuto insistette dicendo di voler parlar assolutamente al capo-stazione, ed allora fu accompagnato dall'impiegato addetto al movimento-arrivi.

Appena in ufficio l'individuo, che evidentemente dev'essere uno squilibrato, cominciò una lunga geremiade contro la Direzione delle ferrovie, ispettori, capi-stazione, personale tutto, ed il suo linguaggio fu talmente scorretto ed aspro che l'impiegato dovette richiamarlo all'ordine.

Poi, siccome quell'altro rincarava la dose, lo invitò a declinare le proprie generalità.

Lo sconosciuto rispose che non aveva nessuna difficoltà da opporre, ma, invece, cogliendo il momento in cui l'impiegato usciva per vedere se lì fuori ci fosse stato un agente di pubblica sicurezza, aprì un'altra porta dell'ufficio e se la diede a gambe.

Di notevole null'altro. Il personale di macchina ha continuato con la solita pacatezza le manovre, ma ciò malgrado, anche per l'attività dei capi-stazioni, i ritardi non furono relativamente eccessivi nello partenze.

Così, in continuazione dello specchietto del mattino, si ha:

		Orario		Ritardo	
635	Chieri	Orario	11.20	Ritardo	12 m.
305	Milano	»	11.25	»	20 m.
129	Alessandria	»	12.20	»	25 m.
108	Susa	»	12.30	»	34 m.
131	Torre Pellice	»	12.55	»	30 m.
4	Modane	»	13.45	»	47 m.
695	Cuneo	»	14.25	»	18 m.
15	Milano	»	14.50	»	14 m.
1	Genova	»	15	»	15 m.
443	Savona	»	15.15	»	12 m.
655	Pinerolo	»	16	»	8 m.
307	Novara	»	16.5	»	9 m.
475	Aosta	»	16.20	»	12 m.
637	Chieri	»	16.45	»	10 m.

Negli arrivi si ebbero questi ritardi:

		Orario		Ritardo	
24	Pisa	Orario	10.5	Ritardo	83 m.
12	Milano	»	10.10	»	26 m.
442	Savona	»	10.50	»	72 m.
654	Saluzzo	»	10.55	»	46 m.
103	Modane	»	11	»	35 m.
694	Alba	»	11.53	»	24 m.
124	Alessandria	»	12.5	»	58 m.
304	Milano O.	»	12.35	»	6 m.
14	Milano D.	»	13.20	»	7 m.
4	Bologna	»	13.10	»	44 m.
636	Chieri	»	14.6	»	16 m.
444	Savona	»	14.20	»	49 m.
1	Modane	»	14.26	»	8 m.
656	Torre Pellice	»	14.32	»	24 m.
105	Susa	»	15.50	»	14 m.
476	Aosta	»	16.20	»	27 m.

Alla sera.

La nota comica.

In principio della serata i treni partirono con ritardi quasi insignificanti, tenuto conto dell'anormalità del momento.

Un solo incidentino comico è avvenuto. Il capo-conduttore del treno di Milano si rifiutava di ospitare nel bagagliaio tre ceste contenenti dei piccoli maiali; e ciò perchè erano, secondo lui, «merce infetta». I maialetti non si offesero nè protestarono; ma trovarono però subito un energico protettore in persona di un ispettore, il quale chiese ragione al conduttore del rifiuto.

— Ma capirà, io non voglio avere quella compagnia in viaggio.

— Giustissimo! — replicò l'ispettore, — Ma lei però non partirà nemmeno senza maiali. Favorisca quindi discendere e fare la consegna del treno ad un altro conduttore.

— Ma..... scusi, se lei mi ordina..... di accettarli.

— Ah! così va bene!

Ed i maialetti furono introdotti nel bagagliaio, fra le risate del pubblico.

Anche i treni susseguenti sono partiti quasi in orario: ebbero soltanto dai 10 ai 12 minuti di ritardo, meno quello di Pinerolo, che ne ebbe venti.

Ebbero ritardi maggiori, se non eccessivi, date le condizioni attuali, gli ultimi treni di Alessandria, Genova e Milano.

L'ostruzionismo e i pacchi postali.

La Direzione delle poste e telegrafi rende noto al pubblico che durante l'ostruzionismo ferroviario il corso dei pacchi postali andrà soggetto a gravissimi ritardi, e che per conseguenza converrà astenersi dallo spedire a mezzo dei pacchi stessi merci deperibili, declinando in tutti i casi l'Amministrazione postale qualsiasi responsabilità.

Una protesta della Confederazione industriale.

All'on. Giolitti fu spedito il telegramma seguente: «Confederazione industriali commercianti Piemonte seriamente preoccupata gravissimo perturbamento servizio ferroviario e conseguente mancanza carboni e merci con inevitabile forzata chiusura stabilimenti invoca energici e pronti provvedimenti.

«MUSSO, *presidente*.»

Un Comizio di panattieri.

All'Associazione degli operai, in corso Siccardi, ieri, alle 16, si sono riuniti a Comizio i lavoranti panattieri per decidere sulla nota questione dell'abolizione del lavoro notturno. L'Assemblea concordemente nominò una Commissione con l'incarico formale di recarsi dalle Autorità a chiedere il loro interessamento per ottenere definitivamente la chiesta abolizione.

La scoperta d'una bisca.

Otto arresti — La chiusura d'una latteria.

Qualche tempo addietro sotto i portici di via Barbaroux, e precisamente nello stabile segnato col N. 6, un tal Michele Gaiotto aveva aperto al pubblico una *Latteria Piemontese*. Così dice la grande..... istoriata insegna che sovrasta l'ingresso, e certo a nessuno sarebbe passato pel capo che in quell'esercizio, dall'apparenza tanto modesta e tranquilla, avessero potuto ieri sera fare un'improvvisa irruzione gli agenti di pubblica sicurezza.

Eppure così fu. La Questura era stata avvisata da qualche « padre di famiglia » (o non forse da un..... ingenuo merlo spennacchiato?) che in una sala sottostante alla latteria si giocava a rotta di collo, e che più di un giovanotto aveva lasciato sul verde tappeto dei bigliardi somme non indifferenti di denaro.

Una vera bisca, insomma, dove i meno furbi facevano le spese.

La Polizia allora cominciò a tener d'occhio la latteria, l'annessa sala sotterranea ed i frequentatori di quel luogo, e finalmente ieri sera, alle 17, giunto il momento opportuno, fece una sorpresa. Un funzionario e parecchi agenti della squadra mobile irruppero nella sala da giuoco, ed è facile immaginare l'effetto prodotto da quell'inaspettata visita.

Sette individui, che stavano giocando, e lo stesso proprietario della latteria, furono dichiarati in arresto e condotti alla Questura, di dove vennero poi subito accompagnati alle carceri giudiziarie.

Un lungo codazzo di curiosi fece scorta agli arrestati fino in piazza San Carlo, commentando in vario modo l'episodio.

Frattanto l'Autorità ha ordinato l'immediata chiusura della latteria, ed i pacifici clienti che in essa si trovavano dovettero sloggiare, non poco stupefatti da quel provvedimento.

Nella serata gli agenti operarono poi ancora qualche arresto.

Un audace furto in via Assietta.

I ladri in fuga.

Il signor Wilde Emilio, comproprietario della nota Ditta Wilde e Abegg, esercente alcuni cotonifici in Piemonte, abita una palazzina propria al N. 61 di via Assietta. Domenica sera ignoti ladri, approfittando, a quanto si suppone, di un istante in cui la portinaia era assente, penetrarono nella casa e vi si nascosero, in attesa del momento favorevole per tentare il colpo, che evidentemente era stato da essi lungamente premeditato. E l'attesa fu lunga, poichè la signora Wilde abitualmente si ritira nella sua camera da letto verso la mezzanotte.

I ladri aspettarono che la signora si ritirasse e avesse il tempo di addormentarsi; poscia, quando videro che in ogni angolo della casa gravava il più assoluto silenzio, incominciarono il lavoro per penetrare nello studio del signor Wilde, al piano terreno, ove certamente sapevano che avrebbero trovato un peculio tale da compensarli delle fatiche e dei rischi.

Il lavoro di scasso deve essere stato fatto con ogni precauzione, poichè la signora Wilde, la quale dorme nella camera superiore, non fu menomamente disturbata. Soltanto quando i ladri già avevano compiuto la parte più importante del loro lavoro, il signor Wilde avvertì un rumore, che richiamò la sua attenzione. Postosi in ascolto, altri rumori sospetti gli pervennero all'udito, e allora, allarmato, discese dal letto per andar a vedere.

La sua signora volle seguirlo. Giunti al piano terreno, videro un tenue chiarore provenire dallo studio. Era il lumicino acceso dai ladri.

Non avendo più alcun dubbio sulla qualità degli ospiti che avevano vicino, i coniugi Wilde diedero senz'altro l'allarme, gridando e suonando i campanelli elettrici di comunicazione colla palazzina abitata dalle persone di servizio, attigua a quella dei proprietari.

Naturalmente i ladri non rimasero molto in forse per mettersi in salvo. Aprirono una finestra dello studio che dà verso il giardino e saltarono giù; poscia raggiunsero di corsa il cancello che cinge la palazzina, e lo scavalcarono.

Quando giunse la servitù, essi erano già lontani.

Il signor Wilde vide nella camera un solo ladro; ma un suo figlio tredicenne, il quale, appena udì le grida dei genitori, si era affacciato, spaventato, ad una finestra, assicura di aver veduto fuggire due persone.

E' poi indubitato che un terzo socio era rimasto fuori nella strada a fare la « spia », e ciò è accertato dal fatto che, mentre i ladri si trovavano nella casa, fu udito un lungo fischio nella strada.

Comunque, è indubitato che i ladri dovevano avere una conoscenza diretta della topografia della casa, e sopratutto delle abitudini dei padroni.

Infatti il solo mobile che scassinarono fu la scrivania, ove sapevano certamente che il signor Wilde usava mettere i valori di casa. E nella scrivania trovarono 7000 lire in biglietti e in monete d'oro di conio austriaco, tedesco, inglese, ecc. Naturalmente il tutto passò nelle tasche dei ladri.

Una giovane donna che tenta annegarsi

Ieri mattina, alle 10, da due carabinieri venne trasportata in vettura al San Giovanni, e quivi ricoverata nel letto N. 198 della Sezione Isnardi, certa Caterina Catti-Greglia, di anni 27, da Pollone di Novara, e abitante in corso Firenze, N. 61, dove è portinaia.

La disgraziata si era poco prima gettata nel Canale della Ceronda presso lo sbocco di via Mondovì. L'atto insano fu però veduto da certo Giacinto Fiorio, d'anni 53 — addetto al casellario N. 6 della ferrovia Ciriè-Lanzo — il quale riuscì, non senza fatica, ad estrarre la giovane donna dall'acqua, apprestandole quindi i primi soccorsi.

I medici del San Giovanni la dichiararono fuori di pericolo.

Fu riconosciuta dal marito, poichè l'infelice non era in grado di ricordarsi il proprio nome. La Catti attentò alla propria vita in un istante di alienazione mentale.

Per la commenda della Corona d'Italia al cav. Mascuraud.

I commercianti ed industriali che fecero parte della Delegazione piemontese recatasi lo scorso novembre a Parigi, allo scopo di dare una nuova testimonianza di amicizia al cav. Alfredo Mascuraud, presidente del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria di Parigi, ed organizzatore della visita accennata, deliberarono di offrirgli in apposito cofano le insegne di commendatore della Corona d'Italia, conferitegli dal Governo italiano.

La croce di commenda della Corona d'Italia, con piccola decorazione e bottoncino dello stesso Ordine, sono contenuti entro cofano in legno del Siam, con dedica e stemmi delle città di Parigi e Torino, ornati da alberetto d'olivo, il tutto in oro, applicato sul coperchio a fondo in pelle del cofano stesso, che è sorretto da quattro zampe di toro in argento massiccio, con foglie di quercia attorcigliate per ornamentazione, e grande astuccio a battenti con fregi dorati.

Il dono è opera egregia del cav. Antonio Carmagnola, nel cui negozio, sotto i portici della Fiera, verrà esposto nei giorni di giovedì e venerdì. Unita è una pergamena con le firme dei donatori, opera artistica della Ditta Savoretti e Borgioli.

A proposito della relazione sul fallimento Darbesio

Riceviamo:

« *Egregio Sig. Direttore della Stampa*,

« A rendere più esplicita l'affermazione dell'egregio rag. Gobbi, il sottoscritto, per quanto lo riguarda e per evitare fraintesi, dichiara che i *warrants* di cui è cenno nella *Stampa* di ieri furono contrattati ed impegnati dal rag. Evaristo Serrati e da lui solo, che ne ha pure direttamente e *personalmente* incassato il relativo prezzo; e che il suo nome non ha servito che a compiere la formalità materiale di dare alla merce un destinatario.

« Alessio Brusa. »

Per l'indennità di residenza agli impiegati governativi.

Ieri sera, all'Associazione degli impiegati civili, si riunirono, convocati dal Comitato provvisorio, i rappresentanti delle Società fra gl'impiegati governativi che aderirono al movimento per l'estensione dell'indennità di residenza.

Dopo lunga discussione si stabilì di esercitare in proposito ogni più energica azione legale e tenere al più presto un Comizio.

Si procedette poi alla nomina del Comitato direttivo, che riuscì composto dei signori: avv. Guerra, prof. Usseni, geometra Bemporad, Mamanta, Chiaravallo, Onesti, Trivero, Granero, Ruffinelli, Longo, Benedetti, Anselmetti e Gdoza.

Cronaca carnevalesca.

Nel pianeta Marte.

Presso l'Associazione della stampa subalpina è incominciata la vendita dei palchi e dei biglietti del veglione: *Nel pianeta Marte*, che avrà luogo la sera del 3 corrente.

L'ufficio è aperto dalle 17 alle 19.

***

La Società filodrammatica *Virtus* darà una festa danzante, con maschere, nel salone della galleria Nazionale sabato sera, 4 corrente.

Ferimento.

Il falegname Dassetto Policarpo si recò lunedì al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al torace, che disse di aver ricevuto l'altra notte a Porta Palazzo da sconosciuti; e ciò per solo spirito di brutalità. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Furti ed arresti.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuto, il calzolaio Badon Pietro, di anni 42, per aver abbattuto un alberello in un fondo della Casa Benefica, tentando quindi di trafugarlo.

Dalle guardie di P. S. venne arrestato quel certo Vallino Giovanni, il quale il giorno 22 corrente rubò L. 46 in danno di certo Brustia Luigi, che gli aveva dato ospitalità nella sua casa.

Varie di cronaca.

La fantesca Fabri Cesira, d'anni 52, corse lunedì pericolo di essere investita dal treno elettrico Torino-Trofarello mentre attraversava via Po, presso via San Massimo. Fortunatamente il treno venne fermato con encomiabile prontezza dal conduttore Bruna Roberto, e la Fabri, che per l'emozione provata aveva quasi perduto i sensi, venne da una guardia municipale accompagnata nella farmacia Minella per i soccorsi del caso.

— L'altra notte il dottore Lombardi medicò al Municipio il merciaio ambulante Guglielmo Vincenzo, d'anni 32, feritosi alla mano destra spezzando con un pugno una lastra di vetro della porta d'entrata della Società fra venditori ambulanti, in via Fiochetto, perchè gli era stato vietato l'accesso ai locali.

— Il ragazzo Badella Giovanni, d'anni 13, mentre lavorava nella litografia Bertero, in via Ospedale, 37, si lasciò cogliere il dito anulare della mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto, riportando la frattura complicata del dito. Condotto al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni quaranta.

Un padre non modello.

Biaghetti Luigia, d'anni 39, e suo figlio Carlo, d'anni 15, si recarono ieri mattina al San Giovanni a farsi medicare, la prima una ferita al dorso prodotta da una lama di forbice, il secondo una ferita alla parietale destra prodotta dalla stessa arma. Entrambi dissero che erano stati poco prima feriti dal rispettivo marito e padre, e ciò perchè la moglie gli aveva chiesto dei denari per la compera delle provviste pel pranzo. La Biaghetti venne giudicata guaribile in cinque giorni ed il figlio in dieci.

Incendio.

L'altra sera, verso le ore 20,40, si manifestò il fuoco nella camera occupata dal parrucchiere Guarnuri Luigi, al 3.o piano della casa N. 16 in via Stampatori. Alcuni inquilini, accortisi, sfondarono l'uscio e spensero l'incendio in breve tempo. Il danno cagionato dal fuoco, del quale non fu possibile accertare la causa, non è grave. Sul luogo accorsero pompieri e guardie municipali.

I desiderii del pubblico.

Riceviamo:

« Esiste in regione Martinetto un passaggio che collega la via San Donato al corso Regina Margherita e via Cottolengo, chiamato col nome pomposo di via Bogetto, ma che effettivamente non è che un disuguale, melmoso sentiero (appena tollerabile in qualche remoto villaggio), il quale in tempo di pioggia diventa un pantano fangoso assolutamente impraticabile.

« Tale stato di viabilità lascia comprendere in quale abbandono sia tenuta una regione importantissima per gli stabilimenti industriali che vi hanno sede, e ai numerosi viaggiatori di commercio che debbono per affari recarvisi continuamente, dà un'impressione poco buona della manutenzione delle vie della nostra città.

« Alle Autorità cui spetta tale vigilanza si rivolge la preghiera degli abitanti di quella zona, affinchè tale sconcio abbia a cessare. »

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Adunanza stasera, 1.o marzo, alle ore 21, per importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Affubini Secondo con Maurizio Maria — Cappella Eliseo con Dezani Giuseppina — Cometto Bartolomeo con Coppo Celesta — Miraglio Pietro con Tola Maria — Rolle Tommaso con Drappero Carolina — Savarino Giovanni con Casto Florigia Fiorina.

MORTI: Angelero Pietro, d'anni 64, di Torino, fonditore, corso Vercelli, 23.
Biamino Manfredo, id. 70, di San Damiano d'Asti, portinaio, via Amedeo Avogadro, 11.
Sobrero Celestino, id. 61, di Cravanzana, pensionato governativo, via Giacinto Collegno, 26.
Rodolfo cav. Roberto, id. 70, di Torino, pensionato governativo, via Garibaldi, 40.
Fassio Maddalena nata Chiabotti, id. 57, di Pont Canavese, casalinga, via Santa Giulia, 27.
Appiani di Castelletto nob. Felicita, id. 71, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 20.
Ceaglia Giuseppe, id. 82, di Torino, lavandaio, strada di Bertoulla, 86.
Bartoli Francesca n. Balluri, id. 53, di Castellamonte.
Valgrand Elisabetta n. Lupo, id. 37, di Castiglione Torinese, casalinga.
Vaudetto Giuseppe id. 66, di Castiglione Torinese, pensionato.
Succo Giuseppe, id. 23, di Verolengo, muratore.
Gallo Costanza, id. 26, di Torino, cucitrice.
Giacobone Maria, id. 23, di Torino.
Mirca Felicita n. Martinetti, id. 28, di Torino, oper.
Poloni Carlo, id. 16, di Corciago, ombrellaio.
Baldi Secondo, id. 21, di Agliano d'Asti, contadino.
Cojolo Isidoro, id. 33, di Cortemiglia, falegname.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La contessa Teresa Municchi, morta ieri a Firenze dopo lunga malattia, come fu annunziato in altra parte del giornale, era ben nota per il suo animo eletto e per la sua ospitale cortesia alla società torinese, che per più anni frequentò le sue sale, durante la prefettura dell'on. senatore Municchi. Partendo, l'esimia gentildonna lasciò il più simpatico ricordo della città nostra, in cui moltissimi ora si associano al lutto della famiglia.

Il suicidio di un ingegnere alessandrino.

Ci scrivono da Pallanza, 28.

Ieri, verso le ore 18, in riva al lago, nelle adiacenze della Fabbrica di barche, fu udito un colpo d'arma da fuoco.

Accorsero immediatamente alcuni barcaiuoli, e trovarono boccone un uomo ferito alla tempia destra. Avvertite tosto le Autorità, si constatò che il disgraziato era l'ing. Pietro Bonardi, di 35 anni, da Alessandria. Egli morì subito.

Affetto da nevrastenia, era venuto, per desiderio dei parenti, a Pallanza, per trovare sollievo al male che lo travagliava.

Il pretore avv. Caggiano, che gli era amico, di questi giorni aveva creduto di dover avvertire la famiglia d'invigilarlo.

La madre e la sorella erano giunte a Pallanza da un'ora!

A proposito di un Murri che avrebbe sparato contro il padre.

Abbiamo pubblicato il telegramma in cui il nostro corrispondente bolognese ci informava che un figlio del signor Alceste Murri, fratello del professore, avrebbe tirato contro il padre un colpo di fucile.

Nel *Resto del Carlino* d'oggi leggiamo il seguente telegramma, in cui il signor Alceste Murri dà al fatto una smentita ed una diversa versione. Ecco il telegramma:

« Obbligato al letto per influenza in un villeggio in quel di San Ginesio, mi si riferisce che nel numero di ieri l'altro, il suo diffuso giornale abbia pubblicato una corrispondenza nella quale è detto che mio figlio Filippo abbia tentato alla mia vita.

« Qu[a]sto fatto è insussistente. La notizia può essere stata provocata dall'avere mio figlio accidentalmente esploso un fucile, dal cui colpo mancò poco lo non restassi colpito.

« Faccio appello alla sua equità per una pronta smentita alla pubblicata corrispondenza.

« La ossequio e ringrazio

« *Dev.mo*: Alceste Murri. »

Leggete in sesta pagina

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista con Magnaseo, Galleani e Perando.

Se il Governo non cede l'ostruzionismo continuerà.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

I membri del Comitato di agitazione Magnasco, Galleani e Perando, intervistati sull'opinione del Comitato intorno all'ostruzionismo, hanno risposto:

— Siamo dolenti che si sia dovuto ricorrere a quest'arma; ma di fronte alla provocazione del Governo, la deliberazione dei ferrovieri deve considerarsi come necessaria.

— Quale provocazione?

— L'avere compreso nel progetto di legge sull'ordinamento ferroviario misure restrittive intorno alla libertà di sciopero dei ferrovieri.

— Se non erro, il Conclavo ha sanzionato il dogma della inscindibilità della questione politica dalle questioni economiche. Dunque, non è per la questione politica che avviene l'ostruzionismo?

— E' vero che la « Costituente » non ha voluto fare unicamente la questione politica, come avevano proposto gli onorevoli Cabrini, Morgari e Bissolati; ma è anche vero che la questione economica si è fatta gravissima, causa le misure repressive che il Governo ha proposto al Parlamento per soffocare il nostro diritto di organizzazione e la nostra libertà di sciopero. Da questo aggravamento della questione economica colla questione politica è derivata la deliberazione estrema della « Costituente ».

— E che cosa chiedono i ferrovieri per desistere dell'ostruzionismo?

— Crediamo che il ritiro delle misure restrittive proposte alla Camera o una migliore e più equa ripartizione dei componenti la Commissione di arbitrato obbligatorio modificherebbe la situazione. Ma non spetta a noi decidere; spetta alla « Costituente ».

— Non mi pare che il Governo possa ritirare nulla.

— E allora l'ostruzionismo continuerà.

— Fino a quando?

— Sempre; noi siamo dolentissimi degli inevitabili inconvenienti che dall'ostruzionismo derivano, ma crediamo che i ferrovieri facciano opera giovevole a tutti i cittadini, difendendo coi propri interessi le libertà dei lavoratori. Del resto i ferrovieri sanno bene che la loro opera non è contraria alle leggi e ai regolamenti; tutt'altro!

— Ma quest'applicazione del regolamento è capziosa.

— Lei è padrone di giudicarla come crede dal suo punto di vista politico, ma noi crediamo che i ferrovieri applicando ora il regolamento non facciano che dimostrare come le Società abbiano finora mandato avanti il servizio ferroviario con metà del personale che a tenore dei regolamenti occorrerebbe. E questo spiega gli enormi guadagni fatti dalle Società.

— Ma i regolamenti possono essere mutati, e questo soffocherebbe l'ostruzionismo.

— Non crediamo che possano improvvisarsi in un servizio così delicato e pericoloso centinaia e centinaia di nuove disposizioni. Vedremo se per affrettare il servizio si vorranno cagionare dei disastri. La responsabilità del funzionamento della vita pubblica spetta al Governo e non a noi. Noi sentiamo il dovere verso i nostri compagni di fare quanto è in noi, perchè la deliberazione della « Costituente » sia eseguita, e le possiamo assicurare che le notizie pervenuteci ci dànno migliore affidamento della riuscita del movimento.

« E non si creda che il personale sia per stancarsi: il personale sa di combattere una grossa battaglia, e resisterà tanto più che il terreno su cui combatte è comodo e sicuro.

« Può smentire — soggiunse l'intervistato — che siano per fare lo sciopero. L'ostruzionismo dà ottimi risultati e non crediamo di dover cambiare l'arma che ci serve benissimo.

« Si dice che il Governo ci farà arrestare. Si accomodi pure! Noi abbiamo già nominato il Comitato segreto che, nel caso del nostro arresto, dirigerà il movimento. »

Un Comizio dei ferrovieri a Milano.

Milano, 1, ore 0,30.

Questa sera nel salone dei ferrovieri, in via San Gregorio, si è tenuto l'annunciato Comizio a porte chiuse, come al solito, presieduto dal ferroviere Farilla. Parlò lungamente all'assemblea, dando conto dell'operato della Commissione, per ciò che concerneva le sue trattative col Governo, il commissario Rossetti.

Che cosa si sia detto non si sa bene; certo si è che fu fatta una violenta requisitoria contro i giornali, che essi dicono venduti, pel semplice motivo che questi non dicono ciò che loro garba.

Da alcuni furono poi denunziati quei ferrovieri che, stanchi dell'ostruzionismo, avevano ricominciato a fare regolarmente le loro manovre, e contro di essi l'organizzazione piglierà delle misure.

Gli unici che non potranno certamente colpire sono gli ingegneri e i capi-manovra, i quali, mercè la loro attività e restando quasi permanentemente in servizio, riescono a far partire i treni con ritardi non considerevoli.

Verso sera, cioè verso le 21, le ultime partenze si sono però avute con molto ritardo, a causa dell'ingombro, che si va facendo sempre maggiore, allo scalo merci.

Se continua così, certamente domani sera o dopo domani mattina sarà cosa assai difficile far partire un treno senza che avvengano fatti spiacevoli come quello di Rogoredo.

Quest'oggi l'Ispettorato ferroviario ha tenuto una seduta e pare si siano escogitati provvedimenti.

Intanto tutti gli ostruzionisti che non compiono il loro dovere, applicando il regolamento con lentezza non regolamentare, certo se non verranno licenziati, verranno multati in modo da toglier loro quel desiderio.

Per ora la città è calma, ma alla stazione, dove mi sono fermato lungamente, il pubblico comincia ad impazientirsi e da un momento all'altro può scoppiare qualche conflitto.

La Commissione, attesa oggi da Roma, non è arrivata, non si sa perchè. Giovedì venturo verrà tenuto un pubblico Comizio, a cui interverranno tutti gli operai organizzati, per parlare in pro dei ferrovieri.

I ferrovieri hanno poi deliberato di indirizzare un manifesto alla cittadinanza, per spiegare il perchè dell'agitazione.

Per quanto facciano, però, credo che assai difficilmente riescano a commuovere la pubblica opinione, che è contraria, anzi contrarissima al prolungato ostruzionismo.

A Firenze.

Firenze, 28, ore 22,40.

La Camera di commercio tenne oggi seduta straordinaria apposta per l'ostruzionismo, e votò un ordine del giorno, protestando per il disinteressamento del Governo, a cui spetta la tutela dei supremi interessi della nazione, di fronte ai gravi danni dell'ostruzionismo al commercio e all'industria, e invitandolo a scongiurare, con immediati provvedimenti, danni maggiori e irreparabili.

Anche l'Associazione industriale e quella degli esercenti votarono analoghi ordini del giorno. Tutti vennero telegrafati a Giolitti.

A Venezia.

Venezia, 28, ore 23,15.

Contrariamente a quanto deliberarono ieri sera settanta ferrovieri, che volevano imporre l'ostruzionismo, neppur oggi si ebbe a lamentare alcun inconveniente. Tutti i treni partirono in orario, con pochissimi minuti di ritardo in qualche arrivo. Anche il servizio alla stazione marittima è regolarissimo.

La Commissione Reale per la riforma sulle tasse d'affari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

La Commissione reale per la riforma sulle tasse d'affari è presieduta da Gianturco e composta dai senatori Baccelli Giovanni e Inghilleri, dai deputati Abignente, Alessio, De Viti De Marco, Fani, Carlo Ferrari, Salandra, dall'avvocato generale erariale, De Cupis, dal consigliere di Cassazione, Mortara, dal prof. Simoncelli, dal direttore generale del Demanio, Solinas-Cossu, dal vice-direttore generale Fucini, dal consigliere di Corte d'Appello, Mosca, dal vice-avvocato erariale Riccardi, dai due capi-divisione del Ministero della giustizia, Dellari e Gentilini, dai tre del Ministero delle finanze, Ciaca, Salvaghi, Secci e da un consigliere della Corte di Cassazione di Roma.

Il processo Modugno al 18 marzo.

Ci telegrafano da Perugia, 28, ore 20,30:

Il presidente di questa Corte d'Assise ha fissato per il 18 marzo l'inizio del processo Modugno.

Un curioso giudizio su Gorki.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 28, ore 23.

A proposito dell'avvenuta liberazione di Massimo Gorki, il *Petit Journal* pubblica oggi un colloquio con un membro del partito liberale russo che dà sul famoso scrittore russo un giudizio che, dato il carattere della conoscenza intima e perfetta che l'intervistato ha del romanziere, è degno di essere pubblicato.

« — Ma Gorki ed altre personalità — domandò l'intervistatore — non dovevano forse formare un Governo provvisorio?

« — Gorki? Si è trovata infatti in casa sua la bozza d'una specie di proclamazione del popolo, Gorki membro del Governo? Ma sapete voi che cosa è precisamente Gorki? Certamente è uno scrittore di rara potenza, ha doni d'osservazione e di immaginazione di primo ordine, ma manca completamente d'istruzione al punto di fare errori d'ortografia. I suoi meravigliosi racconti li detta a sua moglie, che è una letterata. Ha un cervello di poeta, ma è un fanciullo dal punto di vista pratico. Fu per lungo tempo un disgraziato, un vagabondo. Egli ha detto le sue sofferenze e quelle dei miserabili. Ha teorie umanitarie; vuol richiamare la pietà dei potenti sulle sorti dei reietti, e in questo senso è socialista, ma non ha nessuna idea generale: è ignorante! Egli membro del Governo? Qualche cosa come un ministro? Ma è impossibile! In verità egli si è lasciato trascinare. Gli si disse che doveva mettersi innanzi, che il suo nome era una bandiera; gli si disse che avrebbe smentito le sue origini se non si fosse sacrificato per il popolo, e Gorki è così debole..... sopratutto dopo una cena, dove ci si ubbriaca di parole inneggianti al buon esito della rivoluzione!

« — Tuttavia s'è messo in una cattiva situazione!

« — Cattivissima, certo. Dicono che egli sia accusato di alto tradimento. Tuttavia la minuta della proclamazione al popolo scritta in un momento di eccitazione non fu stampata. I termini hanno un bell'essere ardenti e calorosi; questo documento non ha fatto alcun male. E non si dice forse che Gorki non si ricordasse più dei termini del proclama? Lo scrisse in una notte rientrando da una riunione in cui le teste si erano riscaldate: poi se l'era dimenticato. E dopo tutto in ciò non vi fu che un'intenzione che non fu messa in esecuzione. Nulla dimostrava che questo progetto non fosse dei più vaghi.....

« Speriamo che Gorki non sarà condannato a venti anni di lavori forzati in Siberia. Si vorrà piuttosto, io credo, in alto luogo mostrare di non aver preso sul serio questo progetto di Governo provvisorio..... E faranno bene, giacchè non era serio! »

Il vero autore dell'attentato contro il granduca Sergio.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 24:

Si assicura che l'autore dell'attentato contro il granduca Sergio sia un ingegnere proveniente da Parigi. Il suo nome è tuttora ignoto.

Si è scoperto a Mosca un deposito di rivoltelle e di bombe di dinamite.

Le perdite russe a Tsinchechen.

Tokio, 28.

I dispacci del quartier generale dell'esercito di Kuroki, in data 28, annunziano che i russi nel combattimento di Tsinchechen lasciarono sul terreno 203 morti. Le perdite totali dei russi sono valutate a 2000 uomini. I giapponesi si impadronirono di parecchie mitragliatrici. Sembra che il Corpo russo battuto si componesse di 17,000 uomini.

Pietroburgo, 28, ore 20,30.

Kuropatkine telegrafa, in data 27, che dieci attacchi giapponesi furono respinti ieri ad ovest di Sinziting. Stamane venne respinto l'undecimo. I giapponesi perdettero 100 uomini.

Una domanda di diminuire le truppe francesi alla frontiera italiana.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 24:

Alla Camera nella seduta pomeridiana continua la discussione del bilancio della guerra.

Messimy presenta alcune osservazioni sulle conseguenze del servizio militare di due anni, e chiede che nei reggimenti si sopprima il quarto battaglione, e specialmente nei reggimenti della 14.a e 15.a regione, vicine alla frontiera italiana.

L'oratore dice che abbiamo settantacinque compagnie più che nel 1894, epoca in cui la situazione franco-italiana era tesa. Oggi le due nazioni, ravvicinatisi e concluso un trattato di commercio, hanno compreso che avevano le stesse aspirazioni. Sopprimere il quarto battaglione nei reggimenti della 14.a e 15.a regione sarebbe un atto fecondo, segnalando la conciliazione fra i due Paesi. *(Benissimo! a Sinistra)*

Messimy aggiunge che è naturale che due popoli quando diventano amici sopprimano gli armamenti. *(Applausi all'Estrema Sinistra; proteste a Destra e sui banchi dei nazionalisti. Lasies grida: E' la triplice alleanza!)* Messimy dice: « Non voglio menomamente diminuire la forza difensiva del mio paese. So che il momento del disarmo non è venuto, quantunque tutti i popoli occidentali abbiano fatto grandi progressi di federazione, ma a situazione politica diversa occorre una situazione militare diversa. »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Lo sviamento dell'"express„ Berlino-Napoli

Monaco di Baviera, 28, ore 20,30.

Secondo notizie qui giunte, tutti i vagoni del treno express da Berlino a Napoli deviarono in seguito alla caduta d'una frana tra Atswang e Blunau (Tirolo). I viaggiatori ed il personale sono incolumi.

La notizia di questo sviamento, accennatoci pure dal nostro corrispondente di Verona, fu, probabilmente per errore di trasmissione, data dal *Giornale d'Italia*, e da noi riportata, come avvenuto a Bologna.

Uno scandalo mancato.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,30:

Il nuovo scandalo che i deputati nazionalisti credevano di poter suscitare intorno alla persona del generale Passerieu, non è riuscito. Questo generale, infatti, ha oggi scritto al ministro della guerra dicendo di non appartenere ad alcuna Associazione politica, nè al Grande Oriente, e che i suoi sentimenti di devozione pel Presidente della Repubblica debbono indicare che egli non ha scritto su Loubet alcuna frase ingiuriosa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,8; ore 15: 724,4; ore 21: 727,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,9.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,6 Minima + 1,8

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 8,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0,9
2 marzo. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7, tramonta alle ore 18, minuti 17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27: + 4,7
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0,3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Pietroburgo	—8.4
Milano	9.0	3.3	piovoso	Odessa	0.6
Brescia	10.2	2.8	»	Amburgo	0.7
Venezia	8.6	4.6	»	Vienna	0.8
Bologna	10.2	2.0	»	Trieste	6.9
Ancona	11.4	5.0	»	Madrid	—
Livorno	13.0	6.4	»	Alessandria	14.0
Firenze	—	—	—	Parigi	0.9
Roma	11.8	7.7	coperto	Nizza	2.1
Bari	14.0	5.0	»	Ginevra	0.0
Napoli	11.4	6.6	»	Costantin.li	7.4
Palermo	16.1	7.8	»	Malta	11.1
Messina	14.8	8.2	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	14.0	0.2	3/4 cop.		

Borsa di Torino.

28 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 67 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 55.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75 05.

CAMBIO UFFICIALE

		denaro		lettera
Francia 3	denaro	99 90	— lettera	100 —
Svizzera 4	»	99 85	— »	99 95
Londra 3	»	25 19	— »	25 21
Germania 3 1/2	»	122 93	— »	123 —

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 67 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 67 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 70.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	1149 —	— —	Ansaldi e C.	396 — 394 —
				392 — — —
B. Comm.	844 —	844 50	Appl. Elettr.	138 — 139 —
	845 —	— —		140 — 139 —
Cred. Ital.	622 —	— —	Unioni	112 — 111 —
Bancaria	356 —	357 —	Fiat	426 — 427 —
Rapid	115 —	115 50		425 — — —
	116 —	— —	Breda	336 — 338 —
Ferr. Mer.	756 —	— —		341 50 — —
Ferr. Med.	448 —	— —		

CRONACA DELLA BORSA — 28 febbraio.

Alla furia di ieri per gli automobili, in ispecie per le Ansaldi, sottentrò oggi un po' di calma: aperte a 396, terminarono a 392 offerte; ferme le Rapid, da 115 a 115 1/2 e le Fiat da 427 a 425. Fra i Bancari, resistenti le Comit e la Bancaria Italiana; neglette le Banche ed il Credito. Tra i Ferroviari, nonostante l'ostruzionismo ognor più invadente, dimostrano una speciale resistenza le Meridionali sul 756. Fra i titoli locali, specialmente ferme le Applicazioni Elettriche e l'emanazione, Unione Esercizi Elettrici a 112.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 febbraio — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu novellamente dedicata agli automobili: Fiat domandata a 427, Rapid 117, Ansaldi in vera effervescenza, aperta a 393, volò a 403, restando denaro a 402; dicesi che per questo titolo siano solo all'inizio del movimento; se saranno rose fioriranno! I Bancari erano più domandati di stamane, ma con pochi affari; solo viva la Bancaria sul 362. Rendita ferma sui prezzi di stamane. Fra i titoli elettrici sempre ferma l'Applicazione, e per il momento neglette le Unioni Esercizi Elettrici, che pare dovranno essere meglio apprezzate, dato lo svolgimento del programma prossimo.

Rendita Italiana 5 0/0 104 875.
Azioni Banca d'Italia 1149.
» Banca Commerciale 844, 844 1/2.
» Bancaria 362, 363.
» Ansaldi 393 a 403, 402.
» Rapid 117, 116 1/2.
» Fiat 426, 428, 427.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 28 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	104 75	104 85	104 65	104 78
» f. m.	104 87 1/2	104 85	104 85	104 87 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	102 65	—	—	102 60
» f. m.	102 80	102 75	102 62 1/2	102 62 1/2
Az. Banca d'It.	1150 —	1150 —	1150 —	1148 —
» Banca Comm.	844 —	843 —	843 —	— —
» Credito Ital.	622 —	621 50	622 —	— —
» Meridionali	— —	755 —	754 —	753 50
» Mediterranee	— —	450 —	450 —	450 —
» Rubattino	— —	491 —	490 —	— —
» Terni	— —	1087 —	1080 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 50
» » 3 0/0	100 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 55
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	91 5/8
Obbligazioni Lombarde	358 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	91 12
Banca di Parigi	1307 —
Tunisine	504 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 55
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	102 25
Credito Fondiario	718 —
Suez	4572 —
Lotti Turchi	155 75
Ferrovie Meridionali	705 —
Rendita Russa nuova	74 75
Rendita Portoghese 3 0/0	63 80
Banca di Francia	3795 —
Cambio Madrid	31 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	677 50	Lire italiane (media)	95 55
Lombardo	93 —	Rend. Austr. (arg.)	100 35
S. Anglo-Austriaca	293 50	Id. in carta	100 30
Austriache	654 75	Union Bank	558 —
S. Austro-Ungarica	1020 —	Rend. Austr. in oro	120 —
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 45
Cambio su Parigi	95 20	B. Paesi Bassi	484 50
Cambio su Londra	240 03		

Tendenza pesante

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	91 1/8	Russo	74 1/8
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	67 5/8
Argento fino	27 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	90.0.0
Spagnuolo	91 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	89 5/8		
Egiziano unif.	105 3/8		
Giapponese	86 1/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 28 febbraio 1905.

Organzino	Colli N. 16		K.	1604 71
Trama	»	5	»	483 84
Greggia	»	9	»	912 50
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	32	K.	3000 05
Colli entrati nel mese di Febbraio N. 543			K.	36661 24

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera) 27 28
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 29 30 29 50
» — per marzo 29 25 29 50
» — 4 marzo-aprile 29 30 29 60
» — 4 mesi da marzo 29 50 29 10
Mercato debole.
Zucchero rosso su disp. 37 25 37 —
» raffinato id. 75 75 74 75
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 41 13 41 12
» » 4 mesi da marzo-aprile 42 37 41 25
Mercato fermo.
LIVERPOOL, febbraio (sera) 27 28
Cotoni — Tendenza del mercato: americani calma — Brasiliani; Egiziani e Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.
Vendite della giornata Balle N. 17,000 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000 1,000
Importazione » — 17,000
Futur: Americani; tendenza sostenuta; domanda moderata.
per corrente $ 4 01/100 3 99/100
per febbraio-marzo » 4 01/100 3 97/100
per aprile-maggio » 4 03/100 3 99/100
per giugno-luglio » 4 03/100 3 99/100
ANVERSA, febbraio (sera) 28
Frumento — Mercato fermo
Petrolio raffinato — pel corrente 18 3/4 18 3/4
» — 4 mesi da marzo 19 1/8 19 1/8
Mercato calmo.
HAVRE, febbraio (sera) 27 28
Cotoni Vendite Balle N. 3,250 2,000
Mercato calmo.
Caffè Vendite Sacchi N. 5,000 35,000
Mercato calmo.
MAGDEBURGO, febbraio (sera) 27 28
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
» di Germania su disp. Rmk. 20 90 20 80
MARSIGLIA, febbraio (sera) 27 28
Frumenti — Importazione quintali 20,454 1,222
» Vendite 2,000 4,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *I Pagliacci; Cavalleria Rusticana* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *La fin del mondo; El beniamino de la nona* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Guerra in tempo di pace* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bekelow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaliberti), ore 20,30: *Le miserie 'd monssù Travet* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Gianduja asino d'oro; Una serata al Giardino-Caffè Romano; Klek-Klik e Klok* — L. 0 40.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Dottor Pio Naldi.

L'alloggio Bonmartini a Bologna, ove avvenne il delitto

Crediamo di far cosa grata ai lettori pubblicando la pianta della casa del conte Bonmartini a Bologna, dove si svolse la fosca tragedia che ha ora il suo epilogo alle nostre Assise. Tenendola sott'occhio, i lettori potranno rendersi conto di molte circostanze che saranno dibattute nell'appassionante processo, e che potranno influire in modo decisivo sul giudizio delle responsabilità.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Giovedì scorso, a Settignano, Gabriele D'Annunzio ha letto a Marco Praga ed a Mario Fumagalli la sua nuova tragedia *La fiaccola sotto il moggio*. Essa è in quattro atti e in versi (non in prosa come fu dapprima annunziato). Il metro scelto dal poeta è quello classico dell'antica tragedia italiana: endecasillabi e settenari a *selva*, cioè alternati senza regola fissa. Il primo atto è di cinquecento versi circa, i tre seguenti sono più brevi, così che l'intera tragedia si comporrà di poco più di 2000 versi.

La scena si svolge nel paese peligno, presso le gole del Sagittario, dentro del territorio di Anversa, piccola città d'Abruzzo, la vigilia della Pentecoste, al tempo del re Borbone Ferdinando I. La scena (il cui bozzetto fu già dipinto dal De Carolis) sarà eseguita dal Rovescalli, ed è la stessa per tutti i quattro atti; poichè la tragedia rispetta, rigorosamente, le tre unità aristoteliche, di tempo, d'azione e di luogo. L'azione, infatti, si svolge tra il pomeriggio e la notte di uno stesso giorno.

Le parti principali saranno interpretate da Mario Fumagalli e da Teresa Franchini. I personaggi, in tutto, sono nove.

La prima rappresentazione avrà luogo al nostro Manzoni tra il 25 e il 28 di marzo.

A quelli che cercano il significato del titolo, col quale il D'Annunzio battezzerà la sua nuova tragedia, ne indichiamo la sorgente. Nell'Evangelo di S. Matteo (capo V) si cita questa similitudine di *Cristo*:

15..... Non si accende la lampana e si mette sotto il moggio; anzi si mette sul candeliere, ed essa luce a tutti coloro che sono in casa.

— Il *Faro spento*, il dramma di Michele Debenetti, premiato col premio reale al concorso bandito dalla Società *Arte e Diletto* di Milano, doveva essere rappresentato la sera del 27 corrente al teatro del Corso di Bologna, dallo Zacconi, ma la censura pose il veto alla rappresentazione motivandolo con *l'indole del lavoro e le molte frasi che contiene*. Trattandosi di un lavoro simbolico di intenzioni ultra-individualistiche si credette che il divieto fosse originato dal timore di rappresaglie socialiste, ma pare invece che la censura abbia scorto nell'episodio del guardiano del faro che distribuisce l'olio ai contadini un simbolo sovversivo.

— Antonino Alongo, notissimo poeta dialettale napoletano, ha scritto una commedia in un atto, dal titolo: *Il più vile*, che, dicesi, sarà rappresentata dalla Compagnia di Tina Di Lorenzo e Flavio Andò nel prossimo marzo.

— Pierre Weber, l'autore di *Loute*, e la signora De Gresac, che ha scritto in unione al De Croisset *La passerelle*, hanno ultimato una commedia in tre atti, *Chou*, che sarà tradotta in italiano da Ugo Ojetti e rappresentata dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò probabilmente a Venezia. *Chou* sarà data a Berlino, a Londra e in Italia prima che a Parigi, dove verrà giudicata dal pubblico delle Nouveautés.

— La Compagnia Della Guardia metterà in scena una commedia in cinque atti di Vittoriano Sardou, *Pamela*, che fu rappresentata or fa qualche anno a Parigi dalla Réjane e che non fu ancora rappresentata in Italia. Si tratta di un lavoro di fondo storico: epoca il 1795. Carambe sta preparando i costumi e i bozzetti delle scene.

— A Parigi è stato commemorato il 283° anniversario della nascita di Molière con la recita di *Anfitrione* e con la commedia di Giorgio Courteline *La conversione di Alceste*. E' saporita, arguta, come tutte le commedie del Courteline. Alceste smette la sua burbanzosa misantropia, vive bonariamente e cordialmente come gli altri e sposa Celimene. In questa trasformazione di personaggio, il Courteline è riuscito a rimanere molieresco in tutta l'orditura della commedia e in ogni particolare psicologico.

Un'altra commedia di Donnay sarà recitata l'anno venturo. Egli l'ha già letta ad Antoine, che la porrà in scena al suo teatro: è interamente gaia, in tre atti intitolata *Pâquerette ou les Etiennes*. Anche il collaboratore di Donnay, Lucien Descaves, farà recitare una commedia seria: *Il Padre*.

— Un attore profondamente innamorato dell'arte, Armand Bour (nome caro anche a noi italiani per gli sforzi coi quali ha cercato di acclimatare in Francia le commedie degli autori italiani), nonostante tutti gli sforzi e l'ostinata fede con cui tentò di sostenere a Parigi un «teatro di poeti», cioè di lavori poetici non solo per la forma, ma per l'ispirazione, stava per rinunziare al suo tentativo, senza il concorso che ora gli offre un gruppo di letterati francesi, i quali hanno ottenuto che il *Figaro* apra una sottoscrizione a questo scopo.

Belle arti.

— Alla New Gallery a Londra si è fatta un'Esposizione dei lavori del celebre pittore Whistler, morto l'anno scorso. L'Esposizione comprende 750 pitture, acquerelli, pastelli, disegni, acqueforti, litografie raccolte dalle collezioni private e dai Musei di Inghilterra, Francia ed America, ed ha avuto grandissimo successo.

— L'illustre pittore inglese Sargent sta dipingendo un quadro non comune, il ritratto di un centenario: il famoso cantante Manuel Garcia.

— Il nuovo ministro francese delle Belle Arti, Dujardin Beaumetz, ha deciso che si tengano al Grand-Palais periodiche esposizioni retrospettive. Sembra che la prima di esse sarà dedicata ai disegni ed alle incisioni del grandissimo illustratore spagnuolo Daniel Vierge.

— Nell'eseguire gli scavi del teatro Romano di Verona venne scoperta un'altra lapide recante la scritta: *Iucundus C. Vibius*, che probabilmente allude alla famiglia Vibia che all'epoca romana viveva a Verona. Fu pure rinvenuto un modello in gesso con lo stampo rovesciato di queste parole: *Sac..... Imperate Augusto*. Nei muri, poi, delle case demolite furono trovati frammenti di anfore, pezzi architettonici, piedistalli di statue, ecc., e negli scavi in piazzetta Santa Libera furono scoperti grandi frammenti della cavea dell'antico teatro. Il Municipio fece trasportare al Museo le casse contenenti i soffitti dipinti da Giulio da Romano ed offerti al Comune dagli eredi Monga. [illegible] all'Italia da Morgan [illegible] riconsegnato al Comune, ma collocato in un Museo nazionale.

— A Parigi si è costituito un Comitato per erigere un monumento al grande pittore paesista Carlo Daubigny. In una riunione il Comitato ha scelto il lavoro di Geoffroy Dechaume, che fu l'amico d'infanzia di Daubigny.

Varie.

— Per ricordare il terzo centenario della pubblicazione del *Don Chisciotte*, il Comitato per le onoranze a Cervantes in Madrid ha stabilito di organizzare dimostrazioni in tutti i centri intellettuali della Spagna. In tutti i teatri saranno rappresentate opere di Cervantes. L'Accademia spagnuola farà un'edizione popolare del *Quijote*, tirandone 60,000 esemplari, che distribuirà *gratis*. Si sta pure organizzando la tradizionale cavalcata storica, durante la quale vi sarà una battaglia di fiori.

— Il 300° anniversario del *Don Chisciotte* di Cervantes, che è stato pure festeggiato dall'Accademia Reale di Londra in questi giorni, in maggio sarà commemorato alla Comédie Française, con un dramma in 8 quadri di J. Richepin.

— A Parigi si è costituito un Comitato per erigere un monumento a Stendhal. Il monumento si innalzerà nella piazza Louvois, di fronte alla Biblioteca Nazionale.

— A Bologna, si è formato un Comitato per collocare nell'atrio del teatro Del Corso un busto ad Ermete Zacconi, busto che sta già facendo lo scultore Colombarini.

Il IV Concerto di musica da camera.

Ecco il programma del quarto concerto di musica da camera che avrà luogo giovedì, 2 marzo, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale:

Mozart: Quintetto per pianoforte, oboe, clarino, corno e fagotto — Esecutori: F. Bufaletti, R. Bonvicini, A. Ciccotti, C. Fontana, A. Orefici.

Chopin: a) Studio in *do diesis minore*; b) *Berceuse* — F. Bufaletti.

Brahms: Quintetto per archi e pianoforte — F. Bufaletti, E. Ranieri, L. Forti, [illegible], S. Grossi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi compenso fine febbraio.

Titoli dello Stato.

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0 lordo	104 65	Rendita 3 1/2 0/0 n.	102 50
Rendita 4 0/0 netto	104 50	Rendita 3 0/0 lordo	75

Debiti redimibili.

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	393 —
» Ferr. Romane 3 0/0	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	393 —	» Risan. Napoli 5 0/0	518 —
» Ferr. Novara 5 0/0	520 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	270 —
» » Cuneo 3 0/0	409 —	» Ferr. Bra Cantalupo-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	405 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1882 » serie C 2ª em. 1882	316 —	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	102 —
» città Roma 3 75 0/0	510 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
Banca d'Italia	1146 —	» Eridania di Genova	1078
» Comm. It. Mil.	— — 842 —	» An. Molini Alta It.	406 —
Credito Italiano	670 —	» Bonifiche Ferraresi	265 —
Soc. Banc. Italiana	250 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	135 —	Soc. Cartiera Italiana	870 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	885 —
Banca di Torino (st.)	90 —	» Manif. lane Borgos.	465 —
Società finanz. e industriale Torinese	125 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	120 —
Società Ferr. Merid.	755 —	» Cassa sovven. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	250 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	105 —
» » Sicule	650 —	» Isolato S. Teodosio	60 —
» » Mantova Modena	640 —	» An. Pell. e Calzat.	165 —
» » Biella	503 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	432 —
» » » (2ª em.)	410 —	Ferrovie Meridionali	340
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	480 —	» Second. Sardegna	518 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	150 —	» Sarde, serie A	365
» Rom. Tram.-w-Omn.	370 —	» » » B	365 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	520 —
Società Italiana Gas	430 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	518 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1116 —	Soc. Sider. di Savona	507 —
» Ferriere Italiane	120 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» An. Offic. già Miani Silvestri	385 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	130 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	275 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	425 —	» C. Torino 1892	517 —
» Ital. d'Elettrochim.	158 —	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'autom.	400 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	525 —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 —
Società Acqua potabile di Torino	485 —	» Banca d'Italia 4 0/0	508 —
» Gen. Imm. Agricola	265 —	» Banca d'It. 3 1/2 0/0 (st.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	521 —

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 28 febbraio 1905.

Mercato sostenuto.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 16 75 a 17 25 — Granoni da 16 25 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiore e grisia da 18 50 a 19 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 25 — Farina marca numero uno da 34 00 a 35 00. Farina marca B, comune da 33 00 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 40 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.
OLEGGIO, 27 febbraio 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 73 00 — Buoi grassi seconda qual. 61 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 61 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 54 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 04 — Vitelli grassi seconda qualità 0 97 — Vitelli grassi terza qualità 0 90.

Cereali.
NOVARA, 27 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 50 — Avena da 18 50 a 19 00 — [illegible]

OLEGGIO, 27 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri 123 1/2 da 6 30 a 16 [illegible] — Segale da 15 75 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.
NOVARA, 27 febbraio 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 00 a 31 00; ranghino id. da 27 00 a 30 00; giapponese id. da 23 00 a 25 00 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 50; ranghino id. da 18 00 a 19 00; giapponese id. 15 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 00 a 21 60 — Mezzagrana id. da 16 00 a 18 00 — Pistino id. da 14 00 a 16 50.

Foraggi.
NOVARA, 27 febbraio 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 50 — Id. agostano da 8 00 a 9 50 — Id. terzuolo da 7 50 a 9 00 — Paglia di frumento da 7 50 a 8 00.

Frutta e verdura.
NOVARA, 27 febbraio 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 25 00 — Fagiuoli dell'occhio da 24 00 a 27 00.

Pollame, uova e burro.
OLEGGIO, 27 febbraio 1905.

Polli nostrani per capo da L. 2 00 a 2 25 — Galline da 2 50 a 2 75 — Capponi da 2 75 a 3 25 — Piccioni da 0 70 a 0 75 — Conigli da 0 00 a 0 00.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 65 a 0 67.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Lampiani Luigi e Comuni Guido, esercenti negozio commestibili in Torino, via Rivalta, 8. Giudice delegato avv. Mossa Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Castaldi Guido; prima adunanza 13 corrente, ore 14,30; verifica crediti 8 aprile, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 29 corrente.

— Vennero chiusi i seguenti fallimenti:

1° Leuner Giuseppe Carlo e Brusa Giovanni, rappresentanti in articoli di illuminazione a gas in Torino, per insufficienza attivo.

2° Gilardi Gerardo, già negoziante in cappelli di paglia in Torino, per riparto.

3° Cortone Agostina, esercente panatteria in Torino, per compiuto riparto.

4° Buzzi Adelaide, esercente calzoleria in Torino, per mancanza di attivo.

— Vennero revocati i seguenti fallimenti:

1° Società Caffè Venezuela in accomandita, in liquidazione, per pagamento integrale.

2° Lora Lucia, sarta in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

3° Miljet Carlo, merciaio ambulante in Favria Canavese, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Cattaneo Giovanni, trattore in Torino, l'esperimento di concordato proposto al 10 per cento andò fallito.

— Nel fallimento della Ditta Cartiera Fumelli e C. di Pietro Darbesio, corrente in Mathi, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Cerutti Giuseppe, Delgrosso Adolfo, Manifattura Piemontese, Amatto Vincenzo e William Varcoe e Sons di Stok on Trent. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, rag. Gobbi Edoardo.

— Nel fallimento di Franzino Giacomo e Maria coniugi, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, ragioniere prof. Passoni Luigi. Dalla relazione risulta un attivo di L. 6477 ed un passivo di L. 5573 75, con un maggior attivo così di L. 903 25.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK			25
Cambio su Londra		D.	4 84 75
» Parigi		»	5 17 3/16
Petrolio Standard White		C.	7 25
» » a Filadelfia		»	7 20
Cotone Middling		»	7 60
» » a New Orleans		»	7 5/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle	N.	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	24,000
» pel Continente		»	2,000
Frumento rosso		D.	116 1/8
Grano turco		»	53 3/4
Farina extra		»	3 60
Nolo cereali per Liverpool		»	1 —
Caffè — Mercato [illegible]			
» — Rio fair disponibile		C.	8 —
» » » good, [illegible]		»	8 75
[illegible]		N.	[illegible]
[illegible]		C.	[illegible]

Lavori, gare ed appalti.

FORNITURE.

Torino. — Direzione di Commiss. Militare, 16 marzo, ore 10. Asta ad incanto definit. o ad off. segr. per l'appalto delle seguenti forniture: Guanti di pelle scamosciata bianca, paia 10,000, in quattro lotti di 2500 ciasc., dep. provv. lire 190. Scarpe rinforzate senza chiodatura, paia 50,000, in 100 lotti di 500 ciasc., dep. provv. L. 260. Sottopiedi per uso, paia 100,000, in 20 lotti di 5000 ciasc., dep. provv. L. 30. Flanella bianca per cravatte, alta m. 1,32 m. 3000, in 2 lotti di 1500 ciasc., dep. provv. L. 320. Panno turchino per istituti militari, alto m. 1,34 m. 400 in 1 lotto, dep. provv. L. 380. Tela di cotone color cenerino per fodere da istituti militari, alta m. 0 85 m. 12,000, in 2 lotti di 6000 ciascuno, dep. provv. L. 420. Tela di cotone inabiancata detta mussola inglese per istituti militari, alta m. 0,81 m. 1000, in lotto, dep. provv. L. 40. Velluto di seta nero, alto m. 0,49 m. 200, in 1 lotto, dep. provv. L. 140. Bidoni modello 1882, n. 400, in 1 lotto, dep. provv. L. 70. Ramaiuoli di lamiera con manico di legno, n. 400, in 1 lotto, dep. provv. L. 15.

Torino. — Officina governativa delle Carte-Valori, 9 marzo, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto della fornitura di kg. 12,000 di gomma arabica. Consegna 1 mese. Dep. provv. L. 4000.

APPALTI DI LAVORI DIVERSI.

Roma. — Munic., 10 marzo, ore 11. Asta ad unico definitivo incanto e ad offerta segreta per l'appalto dei lavori di demolizione del Mattatoio fuori la Porta del Popolo, fra il piazzale del Mattatoio stesso, la via delle Mura, il Lungo Tevere Flaminio ed i locali attualmente occupati dal Ricreatorio Zanardelli, per L. 4000. Cauzione L. 700. Deposito spese L. 200.

Roma. — Munic. 10 marzo, ore 12. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura dei lavori d'impianto e di manutenzione delle suonerie elettriche e dei telefoni interni negli uffici per annuo L. 3000. Offerte fino al 9 marzo, ore 14. Dep. provvisorio L. 300. Dep. spese L. 250.

Baglio in Monte (Sondrio). — Mun., 2 marzo, ore 12. Asta per migl. di ventes. per l'appalto della manutenz. di quelle strade e fontane comunali e fossi colatori del piano provv. agg. al sig. De Giovanetti Giacomo fu Giuseppe, col rib. del 18 0/0, e cioè per L. 1108 70.

Brescia. — Prefett., 16 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di bonifica dello Stagno di Puegnago, in Comune di Puegnago, per L. 28,880. Consegna lavori cinque mesi. Docum. fino al 10 marzo. Dep. provv. L. 1500. Cauz. decimo.

Cornigliano Ligure (Genova). — Munic., 27 febbraio, ore 10. Asta ad unico definit. inc. o ad off. segr. per l'appalto dei lavori dei nuovi colombari nello spazio a mezzodì del campo inferiore del cimitero comunale a Monte Guano per L. 30,000. Dep. provv. L. 1500. Dep. spese L. 600. Cauz. L. 3000. Ultimaz. lavori 6 mesi.

Cuneo. — Sotto-Direzione Autonoma Genio Militare, 7 marzo, ore 10. Asta ad unico definitivo inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di completamento per la sistemazione e riparazione delle condutture d'acqua nello sbarramento di Colle di Tenda per L. 7800. Deposito provv. L. 800. Ultimaz. lavori 60 giorni. Documenti fino al 4 marzo.

Firenze. — Munic., 10 marzo, ore 15. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori occorrenti al completamento della fogna stradale in via della Torre del Gallo per L. 9868 54. Deposito provv. L. 1000. Ultimaz. lavori 60 giorni. Fatali 30 marzo, ore 11.

Gallarate (Milano). — Tiro a Segno nazionale, Società Mandamentale, 28 febbr., ore 14. Asta ad off. segr. per l'appalto delle opere di sistemaz. del Campo di Tiro della Madonna in Campagna per L. 10,800. Deposito provvisorio L. 1080.

Livorno. — Munic., 13 marzo, ore 10,30. Asta sec. inc. per l'appalto dei lavori di rialzamento dell'edificio scolastico Giuseppe Micheli per complessive L. 41,402 76. Dep. provv. L. 2000. Deposito spese L. 1000. Cauz. L. 4500. Fatali 1° aprile, ore 10,30.

Modena. — Prefett., 10 marzo, ore 10. Asta a termini abbrev. e ad off. segr. per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del tronco della strada naz. N. 40 (dal Modenese al Fiorentino, con diramaz. per Porretta), compreso fra il Ponte Battistella, presso Pievepelago, ed il valico di Serrabassa, confine Toscana, di m. 11,547, durante il sessennio 1905-30 giugno 1911, per complessive L. 91,710. Docum. fino al 4 marzo. Dep. provv. L. 3000. Fatali dopo 10 giorni.

Padova. — Prefett., 15 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di escavo del canaletto per la navigazione nell'alveo abbandonato del Bacchiglione, dallo sbocco del Busola al nuovo Brenta, in Comune di Chioggia, per L. 30,000. Deposito provv. L. 2000. Dep. spese L. 1500. Cauz. decimo. Docum. fino al 4 marzo.

Parma. — Amministrazione Prov. Parmense, 11 marzo, ore 9. Asta ad off. segr. per l'appalto di tutte le opere e provviste occorrenti alla costruzione del terzo tronco di detta strada, compreso fra le Cave di Carniglia e il Ponte Strambo di Casale, di m. 4867, per L. 284,000. Docum. fino al 2 marzo. Dep. provv. L. 1400. Cauz. decimo. Consegna lavori entro due anni. Fatali 27 marzo.

Pavia. — Ospedale di San Matteo, 1° marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad offerte segr. per l'appalto delle opere di riparazioni e nuove costruzioni attorno gli edifizi di campagna dell'Ospedale di San Matteo e del Pio Luogo Esposti, in quattro lotti, e cioè: 1° lavori nel riparto di Pavia per L. 9178 72; 2° id. di Carbonara al Ticino per L. 2779 67; 3° id. di Borgo San Siro per L. 7240 28; 4° id. di Sannazzaro per L. 3796 62. Dep. provv. 20 0/0 per ogni lotto. Offerte fino al 28 febbraio; consegna lavori un mese.

Pianello Val Tidone (Piacenza). — Municipio, 9 marzo. Asta sec. inc. ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione del cimitero in quel capoluogo per L. 15,381 28. Deposito provv. L. 800. Cauz. L. 1550. Ultimazione lavori 200 giorni. Fatali 23 marzo.

Venezia. — Direzione Genio Militare, 6 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad offerte segr. per l'appalto dei lavori per la ricostruzione dell'armatura e copertura del tetto e pel risanamento dei cortili della caserma di Santa Caterina in Treviso per L. 6300. Deposito provv. L. 630. Ultimaz. lavori 90 giorni. Dep. spese L. 200. Docum. fino al 4 marzo.

VENDITE.

Conegliano (Udine). — Municipio, 2 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. ed a termini abbrev. per la vendita di n. 349 piante resinose nel bosco di Tualis provv. agg. col rib. dell'8 per cento, e cioè per L. 5500 17. Dep. provv. L. 600. Dep. spese L. 400.

— Municipio, 2 marzo, ore 11. Asta ad unico defin. inc. per la vendita di n. 362 piante resinose del bosco di Povolaro per L. 6102. Dep. provv. L. 620. Dep. spese L. 400.

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 25. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (3436 51).
Buenos Ayres, 24 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.
Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 3.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 25. — Argento pence 27 13/16 (24,67) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 25.
Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(141)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia)

— Ed io contavo che ella potesse rassicurarmi sul suo conto.

— Ah! signor Tracy, come vorrei poter calmare le sue inquietudini!..... Ma dacchè la mia povera amica se n'è andata dalla casa di sua zia io non ho più inteso parlare di lei..... Sono anch'io desolata..... e sarei tanto felice di vederla, di abbracciarla, di farle parte della mia gioia presente.....

— Ciò che mi dice mi commuove profondamente! — rispose egli.

— Ma ravviva il suo dolore, non è vero?

Gli occhi profondi e tristi del povero giovane si riempirono di lagrime; Gabriella asciugava quelle che scendevano sulle sue guance.

Con dolorosa amarezza egli rispose:

— Ho creduto un momento che il brutto sogno potesse essere dimenticato e che il nostro amore potesse trionfare..... E poi una nuova catastrofe è sopravvenuta..... A quest'ora Susanna è, forse, morta!

Gabriella gettò un grido.

— Ah! non mi dica ciò, signor Gastone! No! no! non è possibile!..... Bisogna cercare, cercare ancora!

Quelle parole rianimarono la speranza del giovane.

— La ringrazio — rispose — di cercare di rialzare il mio coraggio! Possa ella trovare nella sua vita, signorina, la ricompensa che merita... Arrivederci!

— Quando saprà qualche cosa, la scongiuro, lo faccia sapere anche a me.

— Glielo prometto.

Si separarono.

Il duca aspettava il giovane nella camera vicina.

— Ebbene? — domandò — ha ottenuto qualche indizio?

— No, signore.

— Speriamo ancora, — disse il duca, — io ho il presentimento che ritroveremo presto quella povera fanciulla!

Gastone prese congedo. Il duca lo accompagnò facendolo passare pel giardino. Traversando un viale incontrarono il giardiniere, il quale si soffermò, scoprendosi ed inchinandosi.

— Ecco qua — disse il duca a Gastone — l'uomo che ho incaricato di ricercare Susanna... Si chiama Giovanni Guépard e mi è assolutamente devoto..... Soggiungo che egli prova per la fanciulla, che c'interessa entrambi, una simpatia che gli fa desiderare ardentemente di riuscire nella missione che gli ho affidata.

E dirigendosi al marito di Maddalena Guépard, il duca proseguì:

— Non è vero, Giovanni Guepard?

— E' ben vero, signor duca, — rispose Giovanni, — e, per ciò, come per ogni altra cosa, ella può contare su me.

Giovanni Guépard e Gastone Tracy si guardarono per un istante, poi Gastone uscì dal giardino.

Il duca De Rouvray, pensieroso, ritornò presso la duchessa e la sua pretesa figlia. Udì Clotilde che diceva a Gabriella:

— Ti assicuro, figlia mia, che hai qualche cosa.

— Ma no, mamma, ella s'inganna!

— Sì! sì! Vedo il tuo turbamento, mia cara! Che cosa è accaduto nei pochi minuti che mi hai lasciata?

— Nulla, glielo assicuro.

Il duca s'appressò.

— Perchè non dici la verità a tua madre? — disse egli con la sua solita dolcezza. — Temi di attristarla, lo indovino..... Ma i suoi occhi sono troppo chiaroveggenti, perchè tu possa ingannarla. Daltronde non c'è da farle mistero del tuo colloquio col signor Gastone Tracy.

Gabriella ascoltò il duca con un visibil sollievo.

— Ebbene, è vero, mamma!..... Temevo, non so perchè, di darle una cattiva impressione..... Il signor Tracy è venuto a domandarmi notizie di una mia amica, una povera operaia, come me..... Ci conoscevamo fin dall'infanzia, lavoravamo quasi a lato l'una dell'altra, ed eravamo amiche intime..... Ella è scomparsa improvvisamente e non si sa più che ne è di lei.....Il dolore del suo fidanzato mi ha commossa profondamente, e profondamente addolorata.

Clotilde sospirò. Ella pensava a quell'altra fanciulla che, per qualche giorno, aveva tenuto nella sua vita un così gran posto.....

— Come si chiamava la tua amica? — domandò.

— Susanna!

— Ah!

— Il padre e la madre del signor Tracy — riprese Gabriella — s'opponevano al suo matrimonio con lei. Susanna, desolatissima, scomparve dopo di essere stata informata di quella opposizione, ed il signor Gastone teme che ella non abbia potuto sormontare il suo dolore e che sia morta!

— E' triste! — disse la duchessa, pensierosa. — Bisognerà pregare per quella fanciulla, Aline, giacchè, disgraziatamente, non possiamo nulla di più per la sua felicità.

E Clotilde, la cui commozione aumentava al ricordo che la invadeva, si diresse lentamente verso la sua camera, facendo un gesto affettuoso a Gabriella, per dirle che desiderava di rimaner sola.

La fanciulla sedette davanti ad un tavolino e prese a sfogliare macchinalmente una rivista illustrata.

Pietro de Rouvray la osservava in silenzio.

Col suo acuto intuito delle cose più delicate, molte cose avevano già colpito il duca, e l'incidente sopravvenuto aveva una volta di più svegliato in lui preoccupazioni singolari.

Egli aveva creduto notare che, per quanto affettuosa, premurosa e rispettosa fosse per Clotilde la figlia che questa aveva ritrovata, ella non sembrava tuttavia avere, per sua madre, i dolci slanci, gl'impeti di tenerezza spontanea, che egli aveva veduto in quell'altra fanciulla, la quale non era per la duchessa che un'estranea.

Era, Susanna, di carattere più espansivo di Aline?

Non bisognava aspettare che il tempo facesse la sua opera, e che la fanciulla s'identificasse di più con quella condizione nuova per lei, alla quale ella era stata per tanti anni tanto lontana di pretendere?

Il duca non riusciva a rispondere a quelle domande intime che una parola, un gesto, a suo malgrado, gli suggerivano.

— O che m'inganno? — si domandava ancora. — Mi pare, tuttavia, che la finta Aline amava la duchessa più della vera!.....

Ma, non appena quel pensiero sorgeva in lui, egli ne arrossiva, ne aveva rimorso. E quel rimorso lo sentiva in quel momento, perchè aveva veduto la tristezza dello sguardo della fanciulla quando la duchessa l'aveva lasciata, visibilmente addolorata.

— Via, — si diceva, — ciò che penso è ingiusto..... Aline non è indifferente..... è di carattere un po' freddo, ecco tutto. Non c'è da accusarne che quella lunga separazione!

Verso la fine del pomeriggio Filippo de Langeville si fece annunziare alla duchessa De Rouvray. Il padre aveva trovato mezzo di vedere parecchie volte alla settimana colei che egli credeva sua figlia.

D'accordo col duca e con la duchessa, egli si era istituito professore di disegno di Gabriella; era così riuscito, senza obbiezioni da parte del duca, a soddisfare il bisogno che provava di contemplare quasi tanto sovente quanto lo desiderava, la fanciulla che adorava.

Desiderare di più sarebbe stato follia; ed egli doveva rassegnarsi, davanti al mondo, a trattare la fanciulla come un'estranea..... Era un castigo giusto e legittimo, contro al quale egli non aveva il diritto di rivoltarsi.

Quasi sempre, quando Filippo e Clotilde si trovavano assieme, provavano un imbarazzo quasi insormontabile: pareva non osassero di parlare.

Quel giorno fu Filippo che pel primo cominciò a dire:

— Sono incaricato, signora, di domandarvi un favore.....

— Da parte di chi?

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(220)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— A me, — replicò il conte, — la signora ha rimessa la cosa nelle mie mani ed io ne accetto tutto il carico. E' inteso però che il giorno in cui, venendo da me, troverete la signora sola, avreste da renderle conto come se lo fossi..... e così pure quand'ella vorrà da voi.....

— Non credo che la signora desideri di rimettere i piedi in questa casa — disse l'agente sentendosi il capo. — Io stesso non vi ho che un domicilio di convenienza..... vale a dire che, grazie all'appoggio della Prefettura e dei portinai della casa, che fanno parte della Polizia segreta, io sono, qui, assolutamente libero..... Vi ricevo chi voglio, entro ed esco sotto tutti i travestimenti immaginabili, senza svegliare la menoma curiosità..... Perciò, non abbia timore, signore, quando verrà da lei, sarò il gentiluomo più corretto che ella possa immaginare. Guardi se non c'è, qui, di che tramutarsi in qualsivoglia personaggio.

Picot s'era alzato ed era andato ad aprire, col mazzo di chiavi nel quale aveva trovata quella della sua cantina, gli armadi che coprivano i muri della camera. Vestimenti di ogni genere, vesti da preti, mantelli da cocchieri, soprabiti eleganti, pellicce, bluse da operai, abiti neri da società, cappelli e cilindro, berretti, tutto ciò che può servire ad un uomo era riunito da una parte; dall'altra tutto ciò che serve per abbigliamenti femminili, non meno originale e non meno ben composto.

La signora Willis guardava macchinalmente. Che importava a lei di sapere quali mezzi impiegherebbe quell'uomo per renderle sua figlia?..... Purchè gliela rendesse!

Il conte De Morellas, al contrario, sotto la sua aria indifferente, era grandemente soddisfatto, ben compensato della pena che già si era dato, compensato anche di quella che si darebbe nell'avvenire, quale che fosse, dall'interesse che gl'ispirava l'ambiente nel quale si trovava da un'ora, per quanto poco interessante quell'ambiente potesse parere.

Quell'Eugenio Picot gli fornirebbe forse più d'un'occasione di vedere quei luoghi di Parigi che egli non conosceva, e dove, con la sua maniera di tutto osservare, troverebbe certamente materia pei suoi studi psicologici. Quella piccola Pisonnette, per esempio, coi suoi capelli d'oro, coi suoi occhi viziosi, con la sua bocca di bambina, cominciava per eccitare in sommo grado quell'interesse. La facilità con la quale egli aveva sottoscritto alle condizioni poste, gli attirava, egli lo vedeva dalla maniera con cui era proceduta, tutta la fiducia di Picot.....

Presso subito ad interrogarlo:

— Ma non è a voi che servono tutti questi abiti?

— No, benchè la maggior parte dei vestimenti d'uomo non servano che a me..... Impiego tutto un esercito di vagabondi, di mendicanti..... falsi mendicanti, come quelli nella cui casa mi duole che abbiano dovuto sedere..... Ma questi ultimi sono i più sicuri, i più intelligenti dei miei ausiliari.

— Davvero?

— Sì — riprese Picot, richiudendo i suoi armadi. — Per lo meno la bambina. Pisonnette, come l'hanno soprannominata, perchè da mane a sera se ne va cantando allegra come un pisone (fringuello)..... Ho veduto, da dieci anni che faccio il mestiere, molti tipi differenti..... ma, mai, signore, incontrai una monella tanto intelligente e tanto viziosa.

— Ma deve essere molto giovine.

— Appena diciassette anni d'età; ma furba, scaltra, come potrebbe esserlo una donna di quarant'anni..... E con ciò certe ingenuità da bambina.

— La disgraziata è stata allevata in un triste ambiente.

— Spaventevole!

E il poliziotto fece un gesto rivelando il suo disgusto..... disgusto per lui che pure faceva un mestiere inconfessabile, per lui che doveva avere più d'una tara nel suo passato.

— Ella m'è preziosa — riprese egli. — Nessuno sospetta di lei, con quel suo bel volto di angelo..... Io la chiamo *Fleur-de-vice* (Fior di vizio); è un nome che le si adatta quanto quello di *Pisonnette.*

Il conte De Morellas aveva ben voglia d'interrogare ancora; ma pensò che le biografie di *Pisonnette* o di *Fleur-de-vice* interessavano poco la sua compagna; aveva tempo, lui, di ritornare su quella conversazione, e disse:

— Allora, quando ci rivedremo, signor Picot?

— Quand'ella vorrà. Io comincerò a preparare le mie batterie; se apprenderò intanto qualche cosa verrò subito ad avvisarla.

— Benissimo; mi troverete all'*Hôtel Continental*..... dalle dieci alle undici del mattino, tutti i giorni..... Vi va quell'ora?

— Le sue ore sono le mie, signore..... Sono interamente a sua disposizione.

— E se, per caso, venissi io a parlarvi in altre ore, vi troverei qui?

— Tutte le sere dalle otto alle dieci..... A meno d'avvenimenti straordinari sono qui regolarmente..... Le persone che desiderano il mio concorso preferiscono venire in questa casa (dove abitano oneste famiglie di operai, ma dove si incontrano anche molti tipi del genere di quelli che ha veduto) piuttosto di notte che non di giorno.

— Lo comprendo..... Dunque, signor Picot, v'aspetto domani per rimettervi i mille franchi della vostra prima quindicina.

— E se mi rendete mia figlia, — disse la signora Willis con esaltazione, — se me la rendete presto, la mia generosità oltrepasserà le vostre speranze.

— Farò l'impossibile per riuscire, signora — rispose Picot, inchinandosi quasi commosso.

— Grazie.

Il conte e la sua compagna uscirono: Picot li accompagnò sino alla scala, e stette là con la lampada perchè ci vedessero a scendere.

Montando in carrozza il conte disse al cocchiere:

— *Hôtel Continental.*

Mentre la vettura s'allontanava, un uomo si scostò dal muro della casa, mormorando:

— *Hôtel Continental*; è là che ella alloggia.

Era più di mezz'ora che Cirillo Arbat, non udendo assolutamente nulla presso all'uscio della camera dove s'era postato e temendo una sorpresa, s'era deciso a scendere per tentare d'apprendere, nel momento in cui *ella* salirebbe in carrozza, l'indirizzo di colei che un caso straordinario gli aveva fatto incontrare. Era riuscito..... e provava un vivo sentimento di trionfo, una gioia che primeggiava ogni altra impressione. Teneva la pista e non si domandava neppure se « ella » non era sulla sua. Camminava, seguendo macchinalmente la sua strada, colle mani in tasca, sentendo ogni tanto sobbalzare il suo cuore, come nel momento in cui *ella* gli era passata da canto, in mezzo alla scala.

Soltanto quando fu presso alla casa dove, con sua sorella, aveva affittato due camere, in via Cambon, egli intravide in parte la realtà. Mentre la fanciulla bionda faceva lume ai visitatori fuorviati in quella specie di città di mendicanti, dove la buona signora Renaud aveva eletto domicilio, l'ex-forzato del *La Normandie* aveva riconosciuto, al tanto dal portamento, ciò che dal ponte della nave era venuto in soccorso della signora Willis, quand'egli aveva osato dichiararle il suo amore.

Che cosa veniva a fare, in quella casa, quella donna accompagnata da quell'uomo? Cirillo Arbat pensava ora una cosa..... che la polizia poteva bene cercarlo. Egli non sapeva se il ratto di cui era l'autore era stato dichiarato..... Turbato come era nei primi giorni del suo arrivo a Parigi dalla morte di sua madre, non aveva cercato nei giornali le informazioni che avrebbe forse potuto trovarvi.

Avevano creduto ad un accidente o avevano creduto ad un rapimento? Se era ad un rapimento, non dubbio che avessero sospettato di lui. Era a ciò che egli già aveva pensato, quando aveva voluto che nessuno potesse sapere in qual quartiere egli e sua sorella andavano ad abitare, senza inquietarsi di ciò che potesse accadere in seguito. Credeva la bambina ben nascosta: Lo amava troppo per tradirlo... Chi potrebbe provare che era lui che aveva rapita la bambina!

(Continua).